

Da Studium conventuale a Studium generale. La scuola del convento di San Francesco di Chieri nel Quattrocento da scritture contabili minoritiche

PAOLO ROSSO*

I luoghi e le forme di trasmissione dei saperi teologici negli *Studia generalia* del medioevo sono legati indissolubilmente alle scuole dei conventi mendicanti, nelle quali, a Torino come nelle altre sedi universitarie, i *magistri* assunsero l'incarico di garantire l'insegnamento della *sacra pagina* anche a studenti esterni al convento, sebbene la preminenza numerica dei *fratres* tra gli *scholares* di teologia resti assoluta fino alla fine del Quattrocento. La completa identificazione tra docenza conventuale e facoltà teologica ha assunto una prevedibile declinazione anche sul piano della tipologia delle fonti disponibili per lo studio dell'insegnamento teologico nel tardo medioevo, fonti costituite soprattutto dalla documentazione prodotta dalle comunità mendicanti e originariamente conservata nei loro archivi. Le raccolte documentali delle corporazioni religiose subirono pesantemente le ripercussioni delle soppressioni napoleoniche, e questo ha reso complessa la ricostruzione della storia e della composizione della popolazione conventuale degli insediamenti minori: vi soccorre solo in piccola parte l'estensione della ricerca ai repertori dell'ordine dei frati minori. Proprio l'ermeneutica di alcune sopravvissute fonti conventuali subalpine di natura prettamente economica – due libri dei conti di San Francesco di Chieri relativi agli anni 1402-1415 (con alcuni dati per il biennio 1429-1430) e 1472-1497 – ha consentito di approfondire importanti aspetti della formazione intellettuale di quei *fratres* minori e le loro relazioni con gli *Studia generalia* italiani ed europei. Nel contesto di storia universitaria di ambito sabauda cisalpina, il convento di Chieri e la sua scuola interna assumono una particolare rilevanza perché questa comunità minoritica, insieme a quella dei *fratres* predicatori del convento chierese di San Domenico, ospitò le scuole teologiche della giovane Università di Torino durante il trasferimento a Chieri negli anni 1427-1434, scuole finora poco documentate. L'accurata amministrazione *oeconomica* francescana chierese nel Quattrocento permette di cogliere i mutamenti che avvennero all'interno del tessuto comunitario minoritico in seguito all'istituzione della facoltà teologica, e di verificare la persistenza di queste trasformazioni nei decenni successivi alla cessazione della docenza universitaria in loco. Negli ultimi decenni del Quattrocento il convento di San Francesco di Chieri ospita un numero di *fratres* doppio rispetto all'inizio del secolo, e presenta un'organizzata scuola conventuale per la preparazione all'apostolato e all'istruzione teologico-canonistica dei confratelli, inviati poi in buona parte a concludere gli studi con il magistero presso gli *Studia generalia* presenti nella provincia e, in diversi casi, nell'ancora prestigiosissima facoltà teologica di Parigi.

1. Dagli *Studia mendicanti* agli insegnamenti universitari: la facoltà di teologia dell'Università di Torino nella prima metà del Quattrocento

Gli statuti del collegio dei teologi di Torino vennero promulgati dal vescovo Aimone da Romagnano intorno all'anno 1427, nella prima fase del trasferimento dello Studio torinese a Chieri, e furono nuovamente approvati nel 1442 da Giovanni da Romagnano, vicario del vescovo Ludovico di Romagnano¹. Come nella stesura degli statuti di altri organi costituenti

* Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Torino, paolo.rosso@unito.it.

¹ Sulla facoltà di teologia dell'Università di Torino nel Quattrocento si veda da ultimo E. BELLONE, *La facoltà di teologia*, in I. NASO (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università degli Studi, 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 157-172; P. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*». *Professori e cattedre all'Università di Torino nel Quattrocento*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 2005 (Miscellanea di storia italiana, s. V. Studi e fonti per la storia dell'Università di Torino, 14), pp. 71-80; I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia. Lauree e laureati*

lo *Studium generale* di Torino, anche per il *corpus* normativo del collegio dei *doctores* in teologia – trasmesso in un codice membranaceo originariamente custodito presso il convento dei frati Predicatori di Chieri e ora conservato nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino con segnatura E.V.31 – furono presi a modello gli omologhi statuti dell’Università di Pavia, redatti nel 1397². L’istituzione ufficiale della facoltà di teologia, richiesta dal vescovo Ludovico da Romagnano e favorita dall’appoggio del comune di Torino, venne ratificata il 14 maggio 1440 dal concilio di Basilea³. Nella sezione conclusiva degli statuti dei dottori in teologia è trasmessa la matricola dei maestri incorporati nel collegio: questa, secondo la testimonianza cinquecentesca del decano della facoltà di teologia Tommaso Giacomello, venne redatta già a partire dal 1422, quindi prima della stesura del *corpus* normativo, e fu progressivamente aggiornata da ogni decano in carica⁴. L’elenco degli incorporati delinea con estrema chiarezza la composizione del “sacro” collegio dei teologi, esclusivamente costituito, fino al Cinquecento inoltrato, da *fratres* Predicatori e Minori, in massima parte registrati esplicitamente come laureati nella locale università: l’attività della *facultas* di teologia, sebbene ancora molto saltuaria, è documentata a partire dal 1417, quando vennero rilasciati i gradi accademici al frate minore Marco da Sommariva, «primus doctoratus in eadem Universitate». La notizia più risalente di una embrionale docenza teologica nello Studio di Torino, da collocare nel 1411, riguarda la *lectura Sententiarum* biennale tenuta nell’università subalpina dal frate predicatore Antonio *de Septo* del convento di Savigliano, insegnamento riconosciutogli nel 1413 dal capitolo generale del suo ordine «pro forma et gradu magisterii»⁵.

all’Università di Torino tra Quattro e Cinquecento, Torino, Università degli Studi, 2008 (Storia dell’Università di Torino, 2), pp. 9-25, 156-159; pp. 71-80.

² M. BERNUZZI, *Gli statuti della facoltà teologica e il collegio dei teologi di Pavia*, «Annali di Storia Pavese», 18-19, 1989, pp. 121-135; sulla dipendenza degli statuti dei collegi dei dottori e dell’*universitas iuristarum* torinesi da quelli pavesi si veda P. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*», 2005 cit., pp. 13-26; pp. 48-49, nota 74; per un ricco aggiornamento storiografico e bibliografico sullo Studio di Pavia nei secoli XIV-XV rinvio a D. MANTOVANI (a cura di), *Almum Studium Papiense. Storia dell’Università di Pavia*, vol. I, *Dalle origini all’età spagnola*, t. I, *Origini e fondazione dello Studium generale*, Milano, Cisalpino, 2012. Per gli statuti del collegio torinese dei teologi cfr. S. VALLARO, *I Domenicani in un documento antico dell’Università di Torino*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 6, 1936, pp. 39-88; A. TURRA, *Il collegio dei teologi e l’Università di Torino nel Quattrocento*, «Quaderni di storia dell’Università di Torino», 2, 1998, pp. 241-268 (in particolare pp. 250-268); E. BELLONE, *La facoltà di teologia*, 2004 cit., p. 159; I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia*, 2008 cit., pp. 9-25. Il *corpus* statutario è conservato anche in una trascrizione manoscritta realizzata dal barone Giuseppe Vernazza nel 1811, ora Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.IV.47: sui codici di questi statuti cfr. P. ROSSO, *Universitatis Studiorum in Subalpinis monumentum historicum de theologiae scholis*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, Torino, L’Artistica, 2011, p. 249, n. 231. La raccolta di norme venne pubblicata in F. A. DUBOIN (a cura di), *Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanate negli Stati di Terraferma sino all’8 dicembre 1798 dai Sovrani della Real Casa di Savoia*, t. XIV, vol. XVI, Torino, Tipografia Baricco ed Arnaldi, 1847, pp. 352-369; una edizione più estesa degli statuti dei teologi, arricchita da capitoli databili ai secoli XVI e XVII, fu realizzata all’inizio del Settecento: *Statuta vetera et nova venerandi collegii theologorum Augustae Taurinorum*, Augustae Taurinorum, Io. Baptistae Zappatae, 1701.

³ H. HERRE (a cura di), *Concilium Basiliense. Studien und Quellen zur Geschichte des Konzils von Basel*, vol. VII, *Die Protokolle des Konzils 1440-1443 aus dem Manuale des Notars Jakob Hüglin*, Nendeln, Kraus Reprint, 1971 (I ediz. Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1910), p. 132, n. 20.

⁴ L’elenco dei graduati in teologia e dei *magistri* incorporati è edito, con alcune imperfezioni, in F. A. DUBOIN (a cura di), *Raccolta per ordine di materie*, 1847 cit., pp. 366-369: qui farò sempre diretto riferimento al codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.31. La deposizione del decano Giacomello venne rilasciata nel 1564, nel corso del processo che vide opposti il comune di Torino e la città di Mondovì in merito al trasferimento dello *Studium generale* da quest’ultima località alla capitale del ducato: Torino, Archivio Storico del Comune, Carte sciolte, 583, VII, f. 14v; a riguardo cfr. anche V. FERRUA (a cura di), *I Domenicani nella ‘Lombardia Superiore’ dalle origini al 1891. Scritti di Giuseppe Villa d’Andezeno, Paolo Benedicenti*, Torino, Palazzo Carignano, 2002 (Biblioteca Storica Subalpina, 218), pp. 160-161, 164, 167, 169.

⁵ «Item approbamus lecturam Sententiarum fratri Antonii de Scepto, conventus Saviliani provincie Lombardie, factam per biennium in universitate Taurini»: S. L. FORTE, *Acta capituli generalis celebrati Genuae anno 1413*,

I dati che possediamo sugli insegnamenti quattrocenteschi di teologia in Torino permettono di individuare solo lettori appartenenti agli ordini mendicanti: Minori, Predicatori e, con qualche presenza sul finire del secolo, Agostiniani⁶. Questo dato, in linea con la tendenza che si riscontra nella composizione del collegio torinese dei dottori in teologia, trova un'ulteriore conferma nella provenienza ecclesiastica della popolazione studentesca e dei laureati in teologia presso lo Studio subalpino nel corso del XV secolo. Tra questi è evidente la preminenza di conventuali, soprattutto *fratres* minori e predicatori, affiancati da una piccola rappresentanza di altri ordini (Agostiniani, Antoniani) e di monaci appartenenti all'area benedettina⁷. La preponderanza dei Minori caratterizza la composizione degli studenti e dei «doctores de collegio» nella prima metà del Quattrocento, cui fece seguito una progressiva affermazione dei Predicatori, accompagnata da presenze tarde di Agostiniani, i quali sembrano essersi orientati in prevalenza verso l'Università di Pavia. Tra i laureati e gli studenti in teologia il grande assente è l'alto clero secolare, i cui impegni di natura giuridico-amministrativa sopravanzano la riflessione teologica e la predicazione, lasciate al forte impegno dei frati mendicanti nella diocesi. Il *curriculum studiorum* dei canonici del capitolo cattedrale fino alla fine del Quattrocento continua a essere orientato agli studi nel diritto civile, canonico o, con una frequenza sempre più evidente, nell'*utroque iure*, mentre la presenza di secolari – anche dei titolari di importanti cariche ecclesiastiche – avviati agli studi di teologia restò molto bassa fino alle disposizioni tridentine in materia di istruzione del clero, che prevedevano l'istituzione di seminari per la formazione dei chierici e la richiesta del conseguimento del dottorato in *sacra pagina* come condizione per entrare nei quadri dell'ordinario cittadino⁸.

I due principali ordini mendicanti si stabilirono in Torino nel corso della prima metà del Duecento: i primitivi insediamenti minoritici ebbero luogo alla fine degli anni venti⁹, seguiti, circa un quarantennio più tardi, da quelli dei frati predicatori¹⁰. Nella città sabauda, come

«Archivum Fratrum Praedicatorum», 26, 1956, pp. 291-313 (in particolare p. 307). Sul Predicatore, che svolge una lunga pratica come inquisitore, rinvio a G. AMATI, *Processus contra Valdenses in Lombardia superiori, anno 1387*, «Archivio storico italiano», s. III, 1, 1865, pp. 3-61; E. BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino (sec. XV-XVI). Ricerche ed ipotesi sulla cultura nel Piemonte quattrocentesco*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1986, pp. 120, 132-133, 140; P. ROSSO, *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secc. XI-XV)*, Bologna, il Mulino, 2014, p. 690, s. v. *Settimo (di)*, Antonio. Sulla laurea torinese in *sacra pagina* conferita a Marco da Sommariva cfr. F. SARACENO, *Regesto dei Principi di Casa d'Acaja (1295-1418) tratto dai Conti di Tesoreria*, «Miscellanea di storia italiana», s. II, 5, 1882, pp. 97-294 (in particolare p. 249); il Minore, autore di un *Quadragesimale* dal titolo *Bonum Quaternarium*, realizzò parte dei suoi studi a Padova, dove ascoltò le lezioni del filosofo Biagio Pelacani: A. VITALE BROVARONE, *Per la fortuna di Dante in Piemonte. La testimonianza di Marco da Sommariva*, «Studi Piemontesi», 4, 1975, pp. 323-324. Per una edizione dell'elenco dei graduati in teologia trasmesso nel codice E.V.31 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (ff. 10r-13r) cfr. I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia*, 2008 cit., pp. 94-95, nota 98.

⁶ P. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*», 2005 cit., pp. 71-80.

⁷ E. BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino*, 1986 cit., pp. 132-141; ID., *La facoltà di teologia*, 2004 cit., pp. 162-171; I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia*, 2008 cit., pp. 94-95, nota 98; pp. 156-159.

⁸ Per la formazione culturale dei canonici della cattedrale di Torino in età medievale rinvio a P. ROSSO, *Negli stalli del coro*, 2014 cit.; per l'età moderna G. TUNINETTI, *I seminari diocesani di Torino. Dal Concilio di Trento (1563) al Concilio Vaticano II (1965): tra memoria e storia*, Cantalupa (Torino), Effatà, 2013.

⁹ G. G. MERLO, *La prima diffusione dei frati Minori in Piemonte*, in ID., *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Assisi, Edizioni Porziuncola, 2007² (Medioevo francescano. Saggi, 2), pp. 391-409 (in particolare pp. 399-401), già edito in R. COMBA, M. CORDERO (a cura di), *Angelo Carletti tra storia e devozione*, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 1995, pp. 15-28.

¹⁰ G. G. MERLO, *Minori e Predicatori: inizi paralleli?*, in ID., *Tra eremo e città*, 2007 cit., pp. 411-433 (in particolare pp. 227-428), già pubblicato, con il titolo *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento: gli inizi di una presenza*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi in onore di Giovanni Tabacco*, Torino, Einaudi, pp. 207-226.

avvenne in molti altri centri urbani, i conventi mendicanti assunsero rapidamente la piena titolarità dell'insegnamento teologico, accessibile probabilmente anche all'alto clero diocesano¹¹. L'esperienza nella docenza raggiunta dai Mendicanti in due secoli di radicamento nella realtà religiosa e culturale cittadina divenne la naturale base su cui costituire la facoltà teologica nella neonata università torinese. Ispirandosi a un processo tipico dell'Europa meridionale a partire dalla seconda metà del Trecento, gli *Studia* mendicanti attivi in Torino vennero incorporati nel sistema universitario, offrendo il corpo docente alla facoltà teologica e ospitando le stesse scuole teologiche all'interno dei loro conventi¹². L'istituzione ufficiale della facoltà di teologia torinese rappresentò, come nella altre università dei secoli XIV-XV, la formalizzazione del processo di cooptazione dei preesistenti *Studia* degli ordini mendicanti nello *Studium generale*: tale cooptazione non significò tuttavia l'annullamento del sistema scolastico dei Mendicanti, che continuò a mantenere importanti spazi di autonomia da quello universitario, come informa la nomina dei lettori, rimasta di competenza dei vertici dei rispettivi ordini, e l'organizzazione dell'insegnamento¹³.

Le ragioni del successo delle scuole conventuali sono da ricercare nella complessità della *ratio studiorum* degli ordini del "nuovo monachesimo", organizzata in una articolata rete di *scholae* capillarmente distribuite in tutta Europa. Questi centri di insegnamento erano costituiti da scuole in cui i *fratres* – dopo una fase di vita religiosa durante il noviziato – venivano formati per la predicazione, la confessione, l'insegnamento religioso e – in modo speciale i frati Predicatori – per l'incarico di inquisitore¹⁴. La preparazione all'apostolato si realizzava attraverso lo studio della Bibbia e delle *Sentenze* di Pier Lombardo, cui venivano aggiunte nozioni di teologia morale, fondate sulle somme su virtù e vizi, sulle somme sui casi

¹¹ Non sono ancora stati condotti studi sull'attività delle scuole conventuali dei frati minori e predicatori torinesi negli anni precedenti l'apertura dello *Studium generale*, né sulla frequenza di componenti del clero secolare presso queste scuole conventuali. I *lectores* dei conventi dei Minori e dei Predicatori, rispettivamente Ottone e Pietro da Novara, sono entrambi registrati in un atto di Ruffino di Bagnolo, abate di Santa Maria di Cavour e prevosto di Santo Stefano di Soave, con il quale, nel 1290, appellò alla Santa Sede contro le usurpazioni dei monaci di San Michele della Chiusa e i vicari del conte di Savoia: F. GABOTTO, G. B. BARBERIS (a cura di), *Le carte dello Archivio arcivescovile di Torino fino al 1310*, Pinerolo, Tip. Chiantore-Mascarelli, 1906 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 36), pp. 347-349, n. 317 (1290 agosto 27).

¹² P. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*», 2005 cit., pp. 71-80.

¹³ E. BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino*, 1986 cit., p. 137; in generale cfr. J. VERGER, *Studia mendicanti e università*, in R. GRECI (a cura di), *Il pragmatismo degli intellettuali. Origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria*, Torino, Paravia-Scriptorium, 1996, pp. 147-164, già pubblicato, con il titolo *Studia et universités*, in *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Todi, presso l'Accademia Tudertina, 1978 (Convegni del Centro Studi sulla spiritualità medievale, 17), pp. 173-203; G. CREMASCOLI, *La facoltà di teologia*, in L. GARGAN, O. LIMONE (a cura di), *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV). Atti del Convegno Internazionale di studi (Lecce - Otranto, 6-8 ottobre 1986)*, Galatina, Congedo, 1989, pp. 179-200; A. MAIERÙ, *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento nelle scuole degli Ordini mendicanti*, in *Studio e Studia: le scuole degli ordini Mendicanti tra XIII e XIV secolo. Atti del XXIX Convegno internazionale (Assisi, 11-13 ottobre 2001)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2002, pp. 5-31. Sul sistema *Studium* in rapporto alla struttura universitaria si veda M. M. MULCHAHEY, *The Dominican 'Studium' System and the Universities of Europe in the Thirteenth Century*, in J. HAMESSE (a cura di), *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les Universités médiévales. Actes du Colloque international (Louvain-la-Neuve, 9-11 septembre 1993)*, Louvain-la-Neuve, Institut d'études médiévales de l'Université Catholique de Louvain, 1994, pp. 277-324; ID., «*First the Bow is Bent in Study...*». *Dominican Education before 1350*, Toronto, Pontifical Institute of Medieval Studies, 1998 (Studies and Texts, 132); B. ROEST, *A History of Franciscan Education (c. 1210-1517)*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2000 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 11).

¹⁴ M. D'ALATRI, *Panorama degli Studia degli Ordini Mendicanti*, in *Le scuole degli ordini mendicanti*, 1978 cit., pp. 49-61 (in particolare pp. 51-52); sul rapporto tra i frati *doctores* e l'attività di inquisitore cfr. L. AIRAGHI, *Studenti e professori di S. Eustorgio in Milano dalle origini del convento alla metà del XV secolo*, in «*Archivum Fratrum Praedicatorum*», 54, 1984, pp. 355-380 (in particolare p. 360).

(*Summae de virtutibus et vitiis, Summae de casibus*) e sul diritto canonico¹⁵. Gli studenti più validi erano successivamente avviati agli *Studia generalia provinciae* e, per la preparazione al lettorato, agli *Studia generalia ordinis*: quando le scuole mendicanti avevano sede in città universitarie, agli studenti venivano offerti corsi per i *curricula* di lettorato e di magistero, che comprendevano anche lezioni di logica e di filosofia¹⁶. Se la centralità dell'istruzione nell'etica dei Mendicanti – indispensabile nella progettazione religiosa e culturale della società e precocemente rimarcata nelle loro Costituzioni e negli atti dei capitoli generali e provinciali –¹⁷ portò i *fratres* a entrare in contatto con l'istituzione universitaria per approfondire la propria istruzione e per coltivare vocazioni, le medesime università furono attratte da questi ordini, così rigorosamente proiettati verso l'acquisizione e la condivisione di cultura teologica e filosofica¹⁸.

Nei *rotuli* degli insegnamenti che godevano della copertura finanziaria delle casse ducali (cui contribuirono anche il comune di Torino e, in alcuni momenti, le istituzioni ecclesiastiche diocesane) sono registrate di norma due letture teologiche. La rigorosa formazione nelle arti liberali cui erano destinati i *fratres* nei primi anni di studio – formazione che prevedeva specifici studi di logica e di retorica e il seguente approfondimento dello *studium naturalium*, cioè della filosofia della natura –¹⁹ spiega l'abbinamento della teologia con la logica o con la filosofia morale nei *rotuli* degli insegnamenti attivati nello *Studium generale* torinese, e la non rara presenza di frati predicatori e minori con il titolo di dottore in arti e in teologia: un titolo e competenze che permettevano di venire immatricolati nei collegi dottorali di entrambe le discipline²⁰. Il salario previsto per queste letture si collocava nella fascia stipendiale più bassa, oscillando tra i venti e i quaranta fiorini annui: l'elevata importanza della *sacra pagina*, simbolicamente rappresentata anche dalla sua collocazione in apertura dei *rotuli* degli insegnamenti di molte università medievali, non trovava quindi un corrispettivo sul piano stipendiale²¹. Come vedremo, i *fratres* che conseguivano i gradi accademici versavano una notevole cifra, attraverso i conventi di appartenenza, al loro *magister*, contribuendo in larga parte al mantenimento delle letture attivate²². La ragione della bassa retribuzione degli insegnamenti di teologia può essere ricercata proprio nella particolare organizzazione della docenza teologica, totalmente interna ai conventi mendicanti: lo stipendio fissato per la lettura

¹⁵ A. MAIERÙ, *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento*, 2002 cit., p. 23.

¹⁶ M. M. MULCHAHEY, «*First the Bow is Bent in Study...*», 1998 cit., p. 380.

¹⁷ C. DOUAIS, *Essai sur l'organisation des études dans l'Ordre des Frères Prêcheurs au treizième et au quatorzième siècle (1216-1342). Première Province de Provence. Province de Toulouse*, Paris-Toulouse, Picard-Privat, 1884; H.-M. FERET, *Vie intellectuelle et vie scolaire dans l'Ordre des Prêcheurs*, «Archives d'histoire dominicaine», 1, 1946, pp. 5-37; A. DUVAL, *L'étude dans la législation religieuse de Saint Dominique*, in *Mélanges offerts à M.-D. Chenu, maître en théologie*, Paris, Vrin, 1967 (Bibliothèque thomiste, 37), pp. 221-247.

¹⁸ J. VERGER, *Studia mendicanti e università*, 1996 cit., pp. 147-164; G. BERTUZZI (a cura di), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, Bologna, ESD, 2006 (Philosophia, 32); A. MAIERÙ, *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento*, 2002 cit., pp. 5-31.

¹⁹ Sugli *Studia artium* attivi nei conventi mendicanti cfr. M. M. MULCHAHEY, *The Dominican 'Studium' System*, 1994 cit., pp. 318-324; cfr. anche G. BARONE, *La legislazione sugli Studia dei Predicatori*, in *Le scuole degli ordini mendicanti*, 1978 cit., pp. 205-247 (in particolare p. 238); A. MAIERÙ, *Figure di docenti nelle scuole domenicane dalla penisola iberica fra XIII e XIV secolo*, in M. C. PACHECO (a cura di), *Le vocabulaire des écoles des Mendicants au Moyen Âge. Actes du colloque (Porto, 11-12 octobre 1996)*, Tournhout, Brepols, 1999 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Etudes sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 9), pp. 45-88 (in particolare pp. 47-59).

²⁰ Questo si riscontra in diverse università italiane, a ulteriore indicazione dell'importantissimo ruolo assunto dai Mendicanti non solo nella docenza teologica, ma anche nelle *artes liberales*, in particolare in quelle del *trivium*: per lo Studio di Torino cfr. I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia*, 2008 cit., pp. 139-147.

²¹ P. ROSSO, *Forme di reclutamento del corpo docente. I "rotuli" dei professori e dei salari*, in I. NASO (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis*, 2004 cit., pp. 235-268; ID., «*Rotulus legere debentium*», 2005 cit., pp. 71-80.

²² Di norma dieci ducati, pari a oltre trenta fiorini: cfr. *infra*, nota 160.

di *sacra pagina* nei rotoli degli insegnamenti attivati assume la connotazione di un semplice contributo “pubblico” a un impianto di insegnamento autonomo – anche sul piano economico – dallo *Studium generale* e certamente più articolato di quanto descriva la registrazione dei corsi “ufficiali” in rotulo.

2. La circolazione libraria in San Francesco di Chieri: notizie dai libri contabili del convento

L’atto fondativo dello *Studium generale* di Torino non segnò il reale avvio delle attività dell’istituzione universitaria. Con la sua bolla dettata a Marsiglia il 27 ottobre 1404, il papa avignonese Benedetto XIII, accogliendo l’istanza del principe Ludovico d’Acaia, autorizzò il vescovo di Torino Giovanni da Rivalta a conferire i gradi accademici, cioè la *licentia* e il *doctoratus*²³. Le ricorrenti difficoltà finanziarie e logistiche, insieme ai difficili rapporti instaurati con il comune cittadino, impedirono allo Studio – che iniziò *de facto* la sua attività solo nel 1411 – di assegnare uno stabile *corpus* di docenti agli insegnamenti disposti negli atti istitutivi²⁴. Il perdurare delle difficoltà ad assicurare il regolare svolgimento dei corsi e la “condotta” di professori indusse altre comunità a proporsi come sedi dello Studio sabauda, che venne infatti trasferito dal duca di Savoia Amedeo VIII a Chieri, negli anni 1427-1434, e a Savigliano, nel biennio 1434-1436²⁵. Il rientro dell’università nella sua sede originaria, nell’anno accademico 1436-1437, coincise con il consolidamento delle dotazioni finanziarie assegnate all’istituzione, sempre più a carico della casa ducale: al diretto coinvolgimento economico del principe seguì l’estensione del campo di intervento del suo Consiglio sullo Studio, che condizionò pesantemente la composizione del corpo insegnante²⁶. Anche il ruolo di preminenza che la città di Torino stava assumendo rispetto alle altre comunità subalpine proprio negli anni trenta decretò il definitivo assestamento della sede dell’università: per volontà del principe Ludovico di Savoia la città sabauda fu infatti eletta a sede permanente del Consiglio ducale cismontano («*Consilium Thaurini residents*»)²⁷.

L’esperienza del trasferimento dello Studio torinese in Chieri, sollecitata con insistenza dall’amministrazione locale, gradualmente si esaurì dinanzi alle difficoltà logistiche ed economiche insorte e, probabilmente, anche per l’inadeguatezza della comunità chierese ad accogliere una vivace popolazione di dottori e studenti, dotati di importanti privilegi, come il

²³ Sul documento si veda I. SOFFIETTI, *La fondazione dell’Università di Torino: la bolla di Benedetto XIII, antipapa*, in I. NASO (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis*, 2004 cit., pp. 3-18.

²⁴ Sui primi difficili anni di attività dell’Università di Torino cfr. E. BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino*, 1986 cit., pp. 19-46.

²⁵ E. BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino*, 1986 cit., pp. 47-62; I. NASO, *Le origini e i primi secoli*, in F. TRANIELLO (a cura di), *L’Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Pluriverso, 1993, pp. 15-21; E. MONGIANO, *Lo Studio e i principi*, in I. NASO (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis*, 2004 cit., pp. 75-118 (in particolare pp. 88-97).

²⁶ E. BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino*, 1986 cit., pp. 63-87; ID., *L’Università di Torino tra il 1490 e il 1592*, «Studi Piemontesi», 22, 1993, pp. 173-181; P. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*», 2005 cit., pp. 27-64. Sul progressivo coinvolgimento dei duchi di Savoia nella vita dell’università cfr. P. DEL NEGRO, *Il Principe e l’Università in Italia dal XV secolo all’età napoleonica*, in G.P. BRIZZI, A. VARNI (a cura di), *L’Università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, Bologna, CLUEB, 1991, pp. 11-27; D. QUAGLIONI, *La cultura giuridico-politica fra Quattro e Cinquecento*, in *Storia di Torino*, vol. II, R. COMBA (a cura di), *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 628-642 (in particolare pp. 628-631); I. NASO, *La vita e le istituzioni culturali. Una “Università di stato”*, ivi, pp. 600-616; E. MONGIANO, *Lo Studio e i principi*, 2004 cit., pp. 75-118.

²⁷ Questo consiglio operò a Torino pressoché stabilmente dal 1432. Sul Consiglio ducale cismontano cfr. I. SOFFIETTI, C. MONTANARI, *Il diritto negli Stati sabaudi: le fonti (secoli XV-XIX)*, Torino, G. Giappichelli, 2001, pp. 34-40; A. BARBERO, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536)*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 121-144. Per la progressiva affermazione cinquecentesca della città di Torino all’interno dello Stato sovraregionale si veda G. CASTELNUOVO, *Principi e città negli stati sabaudi*, in S. GENSINI (a cura di), *Principi e città alla fine del Medioevo*, San Miniato, Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, 1996, pp. 77-93.

privilegium fori, che li rendevano un gruppo sociale poco disciplinabile. Negli anni chieresi la docenza teologica aveva luogo, sull'esempio torinese, nei due conventi mendicanti, cioè nel convento minoritico di San Francesco e in quello di San Domenico, nel quale aveva probabilmente sede anche lo *Studium generale*²⁸. L'insegnamento della teologia, come abbiamo visto, raggiunse una formalizzazione all'interno dello *Studium generale* proprio durante la presenza dell'università in Chieri, attraverso la redazione degli statuti del collegio dei teologi: quest'ultimo, seguendo l'esempio delle altre Università dell'area mediterranea, venne a omologarsi alle corporazioni magistrali degli atenei d'oltralpe, ispirate al modello parigino²⁹.

Le istituzioni didattiche degli ordini mendicanti sono state oggetto di studi approfonditi soprattutto per il Duecento, dedicati in massima parte agli *Studia generalia provinciae* e, in numero più consistente, agli *Studia generalia ordinis*. Meno noti sono aspetti quali l'organizzazione delle scuole conventuali minori, la vitalità della loro attività di insegnamento, la formazione culturale del corpo docente, i fondi librari posseduti e la natura dei testi impiegati a lezione³⁰. Per la realtà mendicante chierese, sono particolarmente scarse le notizie sulla scuola attiva nel convento minoritico e le sue relazioni con lo *Studium generale* di Torino, divenuto realtà "locale" durante gli anni del suo trasferimento in Chieri. Le lacune causate dalla dispersione dell'archivio conventuale possono, solo in parte, essere colmate ricorrendo alle occasionali notizie tradite nella documentazione comunale e allo studio dei manoscritti riconducibili ai *fratres* e alla biblioteca del convento; ricco di informazioni si è rivelato inoltre lo studio dei due citati registri dei conti dell'istituzione minoritica, relativi al primo e all'ultimo trentennio del Quattrocento.

Dopo la soppressione degli istituti religiosi del 1802, gli edifici della chiesa e del convento di San Francesco furono acquistati, nel 1842, dal comune di Chieri, che vi insediò il municipio, disponendo l'abbattimento della chiesa: la dispersione dell'archivio e della biblioteca che ne seguì rende difficile la ricostruzione della storia del convento. Il convento di San Francesco – appartenente al cospicuo gruppo di insediamenti minoritici subalpini databili alla prima metà del secolo XIII – è attestato per la prima volta nel 1252, sebbene l'avvio della presenza dei Minori in Chieri debba probabilmente essere fatta risalire di alcuni anni, come induce a ritenere l'entità delle coerenze del convento ad appezzamenti nel territorio chierese già registrati nei catasti comunali del 1253³¹. Anche in Chieri la proposta religiosa minoritica ebbe dunque un rapido successo, assumendo declinazioni nella materialità urbanistica e artistica, come indicano lo sviluppo delle strutture del convento e della chiesa e l'incremento

²⁸ Cfr. T. VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi in Piemonte*, vol. I, Torino, Stamperia Reale, 1845 (ediz. anast. Bologna, Forni, 1979), vol. I, pp. 56-67; E. BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino*, 1986 cit., p. 49, nota 10.

²⁹ G. CREMASCOLI, *La facoltà di teologia*, 1989 cit., pp. 179-200. Il manoscritto E.V.31 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, in cui è trasmessa la prima redazione degli statuti del collegio dei teologi, riporta una serie di interventi di cancellazione, mediante abrasione, dei luoghi testuali che fanno riferimento a Chieri (ad esempio a f. 1r), certamente realizzati dopo il ritorno dello Studio generale a Torino.

³⁰ Per lo studio di una scuola conventuale subalpina fra Tre e Quattrocento rinvio a P. ROSSO, «*Fratres omnes bene vadant ad scholas*». *La scuola conventuale di San Giovanni Battista di Saluzzo fra Tre e Quattrocento*, in R. COMBA (a cura di), *San Giovanni di Saluzzo. Settecento anni di storia. Atti del convegno (Saluzzo, 21-22 aprile 2007)*, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2009 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Studi, 10), pp. 97-131.

³¹ A. TALLONE, *Cartario della abazia di Casanova fino all'anno 1313*, Pinerolo, Tip. Chiantore-Mascarelli, 1903 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 14), pp. 284-283, doc. 356 (1252 maggio 23); M. C. DAVISO DI CHARVENSOD, *I più antichi catasti del comune di Chieri (1253)*, Torino, Soc. Industriale Grafica C. Ranotti & C., 1939 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 161), pp. 6, 22, 40, 43, 152, 178, 304; G. G. MERLO, *Minori e Predicatori: inizi paralleli?*, 2007 cit., p. 424. Sul convento di San Francesco di Chieri il rinvio è ancora a A. BOSIO, *Memorie storico-religiose e di belle arti del duomo e delle altre chiese di Chieri*, Torino, Collegio degli Artigianelli, 1878, pp. 287-306.

delle opere in essi contenute, commissionate dalle principali famiglie cittadine: tra queste si distinsero i Bertoni e i Tana, attivi committenti per la decorazione delle cappelle di loro patronato³².

Il convento divenne presto un notevole centro di studio e di cultura, ospitando al suo interno un attivo *scriptorium* e una scuola conventuale. Il catalogo della biblioteca di San Francesco, redatto nell'anno 1600 in occasione dell'inchiesta sullo stato delle biblioteche monastiche promossa dalla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, registra una novantina di volumi, sia manoscritti, sia a stampa³³. A questo elenco librario possono essere aggiunti oltre sessanta manoscritti usciti dalla biblioteca conventuale prima del XVII secolo e riconducibili al fondo librario di San Francesco attraverso le note di possesso trãdite in essi: questo *corpus* di codici, il cui numero è probabilmente destinato ad arricchirsi in seguito a nuovi ritrovamenti, è stato identificato da Costanza Segre Montel nei fondi della Biblioteca Nazionale Universitaria, della Biblioteca Reale di Torino e dell'Archivio Storico di Chieri³⁴. Oltre a testi liturgici, sono attestati *sermones*, somme teologiche pastorali ed *exempla* da impiegare nella predicazione; i testi adottati nella scuola conventuale erano, come di consueto, i commenti biblici e le opere di teologia scolastica e di filosofia; non mancano il *corpus iuris canonici* e il *corpus iuris civilis*, con corredo di commenti, e testi per lo studio delle *artes liberales*, come, per il quadrivio, i *De institutione arithmetica libri duo* di Boezio³⁵.

L'attività dello *Studium* conventuale per i secoli XIII e XIV si manifesta in parte attraverso l'analisi dei *disiecta membra* della biblioteca minoritica, che consente di sopperire al difetto di documenti. Nella docenza mendicante il libro assunse un'importanza nuova rispetto al tradizionale impianto didattico monastico: al centro della trasmissione del sapere venne infatti posta la *lectio*, elemento di raccordo tra *legens* e *audiens*³⁶. L'incremento del fondo librario del convento e la qualità dei suoi testi erano quindi percepiti come aspetti di estrema importanza, specie laddove era presente uno Studio di una certa rilevanza: il *liber* assunse così, nella legislazione mendicante, una posizione di assoluto privilegio rispetto agli altri beni. Per i Predicatori la *paupertas* non rappresentò un valore concorrenziale allo studio e alla conseguente – e inevitabile – necessità di possedere gli strumenti necessari alla preparazione del *frater*, cioè i libri; l'idealità minoritica avvertì invece una maggiore difficoltà ad armonizzare le esigenze di povertà con le fondamentali istanze di formazione culturale dettate da quell'ordine che poneva al centro della sua esistenza proprio la pratica della predicazione e dell'insegnamento. Malgrado il diverso orientamento dato dai fondatori dei due maggiori ordini mendicanti, la rilevanza del libro nella preparazione e nella futura

³² A. BOSIO, *Memorie storico-religiose*, 1878 cit., pp. 287-288.

³³ Il catalogo è conservato nel codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 11291, ff. 31v-32v; l'elenco dei manoscritti e degli incunaboli è edito in C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, vol. I, C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Torino, Arti grafiche Molfese, 1980, pp. 147-149. Per l'imponente raccolta di inventari richiesti dalla Congregazione dell'Indice cfr. M.-M. LEBRETON, L. FIORANI, *Inventari di biblioteche religiose italiane del Cinquecento (Codices Vaticani Latini. Codices 11266-11326)*, Città del Vaticano, Bibliotheca Vaticana, 1985; sulla loro importanza per la storia della cultura religiosa si veda R. DE MAIO, *I modelli culturali della Controriforma*, in ID., *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, Guida, 1972, pp. 365-381.

³⁴ Si veda l'accurata scheda dedicata alla biblioteca del convento chierese di San Francesco in C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., pp. 145-153.

³⁵ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.V.38: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., pp. 62-63, scheda 59. Per una completa rassegna della tipologia di testi conservati nella biblioteca conventuale ivi, pp. 145-153.

³⁶ Cfr. G. SEVERINO POLICA, *Libro, lettura, lezione negli Studia degli Ordini mendicanti (sec. XIII)*, in *Le scuole degli ordini mendicanti*, 1978 cit., pp. 375-413. Sulla *lectio* e sulle tecniche d'insegnamento universitario si veda P. GLORIEUX, *L'enseignement au Moyen Âge. Techniques et méthodes en usage à la Faculté de Théologie de Paris au XIII^e siècle*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge», 43, 1968, pp. 65-186.

pastorale del frate portò ambedue gli *ordines* ad assumere posizioni analoghe³⁷. La normativa francescana prevedeva che i libri non fossero da considerare una «res aliqua temporalis», alla stregua degli altri beni che i novizi avrebbero dovuto abbandonare: erano cioè gli unici oggetti che il *frater* poteva mantenere, usufruendone per i suoi studi, sebbene formalmente i volumi continuassero a restare un bene del convento, cui tornavano alla morte del possessore o alla sua uscita, per qualsiasi ragione, dall'ordine³⁸. I conventi affidavano inoltre libri in prestito vitalizio, *ad usum* dei novizi (*adsignatio librorum*): anche in questo caso la piena proprietà dei codici rimaneva ovviamente della comunità di frati³⁹. I conventi o le province dell'ordine assegnavano talvolta al *frater* studente il denaro necessario per l'acquisto dei libri di studio, i quali passavano successivamente ai confratelli, attraverso alienazioni o prestiti⁴⁰. Altre modalità di incremento dei fondi librari conventuali erano le donazioni, disposte sia da ecclesiastici appartenuti all'ordine o vicini a esso – spesso importanti prelati –, sia da laici, attraverso i sempre più numerosi legati testamentari⁴¹. Alle acquisizioni librerie si affiancavano poi nuovi codici esemplati da copisti che operavano nello *scriptorium* del convento (non raramente gli stessi frati della comunità): per esigenze di scuola era inoltre consentito ai *fratres* studenti di copiare personalmente testi per uso didattico⁴².

Un gruppo di manoscritti databili ai secoli XII-XIII, realizzati con decorazioni e grafie di area inglese e della Francia settentrionale, giunsero presso il convento di San Francesco forse al seguito di *fratres* chieresi che frequentavano università del nord Europa, probabilmente inglesi o francesi: del resto, come vedremo, nel corso del Quattrocento diversi Minori si recarono ancora presso lo Studio di Parigi⁴³. Numerose acquisizioni di manoscritti

³⁷ I Minori affrontarono fin da subito il tema nelle loro costituzioni: P. MARANESI, *La normativa degli Ordini mendicanti sui libri in convento*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*. XXXII Convegno internazionale (Assisi, 7-9 ottobre 2004), Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2005, pp. 173-263 (in particolare pp. 226-263).

³⁸ L. PELLEGRINI, *Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti*, in *L'economia dei conventi dei frati Minori e Predicatori fino alla metà del Trecento*. Atti del XXXI Convegno internazionale (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2004, pp. 187-214 (in particolare pp. 202-205). Per la regolamentazione del libro presso i Minori cfr. K. W. HUMPHREYS, *The Library Regulations of the Franciscans*, in ID., *The Book Provisions of the Mediaeval Friars 1215-1400*, Amsterdam, Erasmus Booksellers, 1964 (Studies in the History of Libraries and Librarianship, 1), pp. 44-64; E. MENESTÒ, *Francesco, i Minori e i libri*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti*, 2005 cit., pp. 3-27; P. MARANESI, *La normativa degli Ordini mendicanti*, 2005 cit., pp. 173-263.

³⁹ L. PELLEGRINI, *Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti*, 2004 cit., pp. 187-214; D. NEBBIAI, *Modelli bibliotecari pre-mendicanti*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti*, 2005 cit., pp. 143-169 (in particolare p. 153). Per la realtà domenicana: TH. KAEPPEL, *Dominicana Barcinonensia. Assignationes librorum. Professiones novitiorum (s. XIII-XIV)*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 37, 1967, pp. 47-117.

⁴⁰ L.-J. BATAILLON, *Le letture dei maestri dei Frati Predicatori*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti*, 2005 cit., pp. 117-140 (in particolare p. 121); D. NEBBIAI, *Modelli bibliotecari pre-mendicanti*, 2005 cit., p. 153.

⁴¹ L.-J. BATAILLON, *Le letture dei maestri dei Frati Predicatori*, 2005 cit., pp. 126-127; L. PELLEGRINI, *Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti*, 2004 cit., pp. 198-199. I testamenti assunsero un ruolo centrale nella vita economica e culturale dei Mendicanti: A. BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva*, in «*Nolens intestatus decedere*». Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale. Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983), Perugia, Regione dell'Umbria, 1985 (Archivi dell'Umbria. Inventari e Ricerche, VII), pp. XVI-XVII.

⁴² L.-J. BATAILLON, *Le letture dei maestri dei Frati Predicatori*, 2005 cit., pp. 128-130; M. O'CARROLL, *A Thirteenth-Century Preacher's Handbook: Studies in MS Laud Misc. 511*, Toronto, Pontifical Institute of Medieval Studies, 1997 (Studies and Texts, 128); L. PELLEGRINI, *Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti*, 2004 cit., pp. 200-201.

⁴³ Sulla circolazione in Italia di manoscritti gotici di area inglese e francese – favorita proprio dagli studi realizzati dai *fratres* degli ordini mendicanti presso le sempre più prestigiose università dell'Europa settentrionale (in particolare quelle di Parigi e di Oxford) – rinvio al sintetico inquadramento generale del

operate da frati chieresi nel secolo XIV sono documentate da note di possesso, che assumono genericamente la forma «Iste liber est de armario conventus fratrum Minorum de Cherio de provincia Ianuensi»⁴⁴; oltre al semplice possesso, le registrazioni apposte sui codici illustrano talvolta la precisa tipologia di impiego del libro. Il caso più comune che incontriamo è la *concessio ad usum*, che prevedeva il rientro del volume nel fondo librario conventuale alla morte dei frati beneficiari. Godettero di queste concessioni – talvolta dietro il versamento di una somma di denaro cauzionale proporzionata al valore del libro – Alamanno da Chieri⁴⁵, che donò inoltre al convento due suoi manoscritti⁴⁶; Antonio de Castello, da Chieri⁴⁷; Bonavia da Sorano⁴⁸; Milone da Chieri⁴⁹; Percivalle da Chieri, il quale acquistò per conto del convento un codice, successivamente dato in pegno e poi riscattato⁵⁰; Tommaso da Chieri⁵¹. I frati potevano entrare in possesso di manoscritti anche attraverso il loro diretto acquisto, come nel caso di Giovanni da Chieri⁵² e di Bartolomeo Donino, da Chieri, baccelliere nel convento chierese nel secondo decennio del Quattrocento: questi si rivolse probabilmente ai Predicatori del convento di San Domenico di Chieri⁵³. Il *dominus* Obertino de Castello, membro di una eminente famiglia della società *de hospicio* di Chieri, diede in consegna un codice al *frater* Amic de Campis⁵⁴. I codici concessi in uso ai frati del convento erano generalmente testi di studio, molti dei quali risalenti ai secoli XI-XII. Particolarmente rappresentata è la patristica (Agostino, Eusebio di Cesarea, Girolamo, Gregorio Magno, Pseudo Dionigi l'Areopagita), oltre a testi di storia della Chiesa, come l'*Historia ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea (nella traduzione di Rufino di Aquileia) e l'*Historia ecclesiastica tripartita* di Cassiodoro, e alle

fenomeno in L. DAL POZ, *Manoscritti francesi e inglesi del Duecento in Italia dal XIII agli inizi del XIV secolo*, in V. PACE, M. BAGNOLI (a cura di), *Il Gotico europeo in Italia*, Napoli, Electa Napoli, 1994, pp. 391-401.

⁴⁴ C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 145.

⁴⁵ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.III.18: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 146, nota 165; p. 152; pp. 61-62, scheda 58.

⁴⁶ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.III.24: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 152; p. 49, scheda 43; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, I.I.10; ivi, p. 152; pp. 98-99, scheda 101.

⁴⁷ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.IV.6: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 152; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.45: ivi, p. 152; p. 124, scheda 142.

⁴⁸ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.II.2: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 146, nota 165; p. 152; pp. 64-65, scheda 62.

⁴⁹ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.V.20: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 152.

⁵⁰ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.II.28: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 152; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.V.28: ivi, p. 152; pp. 85-86, scheda 82; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.III.10: ivi, p. 152; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.IV.24: ivi, p. 152; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, I.I.10: p. 152; pp. 98-99, scheda 101. Il codice, acquistato con il permesso del ministro della provincia Bonifacio, è l'attuale Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, K.II.5: ivi, p. 152; pp. 92-93, scheda 91.

⁵¹ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.V.1: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 152.

⁵² Comprò il manoscritto Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.VI.21 nel convento di San Francesco da un confratello: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 152.

⁵³ Acquistò il codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.IV.17 dal frate predicatore Antonio de Marcadilio, da Chieri; entrò in possesso del codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.2, già appartenuto al Predicatore Filippino da Chieri. Possedette inoltre i manoscritti ora Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.48 e E.VI.25, realizzando inoltre la *tabula* del codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H.IV.8: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 152.

⁵⁴ Si tratta del codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.II.2: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 152; pp. 64-65, scheda 62.

opere di storici classici, tra cui le *Antiquitates Iudaicae* e il *De bello Iudaico* di Giuseppe Flavio, entrambi testi che ebbero una notevole diffusione nel medioevo.

Nel Quattrocento si consolidò il prestigio del convento chierese all'interno del ricco panorama delle istituzioni ecclesiastiche cittadine, e con esso il numero dei volumi riposti nell'*armarium*. L'attività dello *scriptorium* minoritico è soprattutto documentata dalla produzione di codici ad opera di Ludovico da Chieri, *lector* nei conventi di San Francesco di Chieri e di Pinerolo negli anni quaranta. Tra il 1442 e il 1449 egli esemplò cinque manoscritti negli *scriptoria* dei due conventi dove tenne docenza, indicazione delle strette relazioni culturali tra queste istituzioni minoritiche; un'ulteriore miscellanea di sermoni anonimi venne realizzata per Ludovico, durante il suo soggiorno pinerolese, da Odino da Fossano, frate del convento di Chieri⁵⁵. Un altro frate copista del convento chierese fu Giovanni de Ponte⁵⁶; Minori originari di Chieri o canonicamente "nativi" del locale convento di San Francesco inoltre possedettero o esemplarono manoscritti, forse entrati successivamente nel fondo librario dei Minori chieresi⁵⁷.

Un interessante *dossier* di notizie sulla biblioteca conventuale può essere raccolto attraverso lo studio di un libro di conti del convento chierese, di cui entrò in possesso, probabilmente negli anni trenta del secolo XIX, il teologo e storico Antonio Bosio, che lo destinò per lascito testamentario – insieme a una parte della sua biblioteca, composta anche da manoscritti, e all'archivio personale – al Collegio degli Artigianelli di Torino, da lui stesso fondato, insieme ad altri⁵⁸. Il fondo Bosio pervenne in deposito alla Biblioteca Civica Centrale di Torino nel 1930, dove il nostro manoscritto è ora conservato con segnatura B.64⁵⁹. Il libro delle *possessiones*, dei redditi e delle spese del convento di San Francesco per gli anni 1472-1497 era tenuto da un procuratore che, dopo avere rilevato le entrate e le uscite, ne calcolava l'entità, in linea di massima con cadenza mensile, e presentava la resa di conto («facta ratione») ai confratelli «computistae», di cui facevano parte i vertici della comunità minoritica: il vicario della provincia di Genova (per tutto il trentennio il *magister* Antonio da

⁵⁵ C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., pp. 146, 152. Ludovico da Chieri ritengo sia da identificare nel frate Ludovico de Fortis, da Chieri, presente nel convento di San Francesco negli anni 1456-1457: Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 13, ff. 295v-296r (1456 giugno 7); vol. 14, f. 280r-v (1457 agosto 6).

⁵⁶ Iniziò la copia del codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H.III.16 nel convento di Chieri, ultimandolo nel convento di Prato nel 1462: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 151, nota 298.

⁵⁷ Bartolomeo Bucta, da Chieri, copiò nel 1469 il codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, I.III.35: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 151. Francesco da Chieri, del convento di San Francesco di Torino, possedette i codici Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, F.II.5 e F.II.7, copiati per lui da Giovanni da Crema negli anni sessanta del Quattrocento: ivi, p. 151, note 296-297. Nel corso del Trecento appartenne al frate Giovanni da Vercelli, da Chieri, il codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.VI.26: ivi, p. 152.

⁵⁸ Gli interessi di Antonio Bosio (Padova, 1811-Torino, 1880) riguardarono soprattutto la storia artistico-religiosa, l'epigrafia e le genealogie piemontesi: sul canonico, cavaliere mauriziano, teologo e storico rinvio a G. CLARETTA, *Antonio Bosio ne' suoi scritti, nelle sue opere di beneficenza, e nelle sue relazioni sociali. Memorie biografiche sociali*, Torino, Paravia, 1883. Nel suo fondo in particolare spicca, tra le carte della sezione *Archivio/Paesi*, la documentazione riguardante Torino e Chieri.

⁵⁹ Cartaceo, mm. 280x210, cc. I+251+I; cartulazione moderna a matita nel margine inferiore a sinistra; legatura moderna in pelle. La filigrana è una testa di bue, simile a G. PICCARD, *Die Ochsenkopf-Wasserzeichen*, Stuttgart, W. Kohlhammer, 1966, n. 233 (1455-1458, 1477: Basel, Friedberg, Kirkel); è riconoscibile in tutti i fascicoli che compongono il codice, a indicare che molto probabilmente questo venne interamente assemblato in un momento unico, prima dell'avvio delle registrazioni contabili. Il manoscritto – d'ora innanzi definito *Libro dei conti (1472-1497)* – fece quasi certamente parte degli «antichi mss. di San Francesco in Chieri» che Bosio dichiarò di avere acquistato nel 1834: Torino, Biblioteca Civica Centrale, Archivio Bosio, Paesi, mazzo 63, fasc. 1/I, doc. 504. Il fondo Bosio depositato nella Biblioteca Civica Centrale di Torino conserva anche, con segnatura B.20bis, un ulteriore libro dei conti del convento di San Francesco, relativo agli anni 1729-1769.

Chieri), il vicario del convento e i rappresentanti della scuola conventuale, generalmente un *lector* e un baccelliere. Molto spesso erano gli stessi incaricati della docenza a essere nominati procuratori, occupandosi direttamente della redazione dei conti⁶⁰: la compresenza delle figure coinvolte nella stesura del libro contabile segue l'orientamento che caratterizzerà questa tipologia di produzione documentaria nel corso del Quattrocento, secolo che «vedrà la nascita negli archivi dei Minori d'ininterrotti registri d'insieme affidati a più figure»⁶¹. Tale documentazione contabile evidenzia l'efficace pragmatismo con cui gli ordini mendicanti – nonostante la loro base ideologica e istituzionale indirizzata alla *celsitudo altissime paupertatis* – governavano il possesso dei beni materiali, ampiamente circolanti presso i *fratres*, sebbene attraverso passaggi e intermediazioni e, talvolta, simulazioni giuridiche⁶².

Il registro arricchisce la struttura di rilevazione contabile che si riscontra in un più risalente libro dei conti del convento, relativo al primo Quattrocento e anch'esso conservato nei fondi manoscritti della Biblioteca Civica Centrale di Torino, con segnatura Ms. 255. Questo registro trasmette le spese degli anni 1405-1414 e le entrate degli anni 1402-1415 di un convento chierese, da riconoscere certamente in quello di San Francesco grazie ad alcuni inequivocabili riferimenti interni⁶³. Il responsabile della contabilità è sempre il guardiano del convento, che, con una frequenza meno ravvicinata rispetto al libro dei conti di fine secolo, presenta la resa di conto ai «computistae»: anche in questo caso generalmente il *lector* conventuale e il baccelliere. Non sappiamo se il registro contabile, ora in legatura moderna, conservi tutte le sezioni originarie o se alcune parti siano andate perdute, come indurrebbe a ipotizzare la differenza di anni trattati rispettivamente nelle entrate e nelle uscite: certamente

⁶⁰ I ff. 1r-147r sono dedicati alle entrate; lo stesso procuratore registrava contestualmente le spese conventuali, la cui sezione occupa i ff. 149r-249v.

⁶¹ Per le tipologie di documenti di natura contabile prodotte nei conventi degli ordini mendicanti cfr. A. BARTOLI LANGELI, G. P. BUSTREO, *I documenti di contenuto economico negli archivi conventuali dei Minori e dei Predicatori nel XIII e XIV secolo*, in *L'economia dei conventi dei frati Minori e Predicatori*, 2004 cit., pp. 119-150 (citazione a p. 146).

⁶² Su questo aspetto A. BARTOLI LANGELI, C. CUTINI (a cura di), *Francesco d'Assisi. Documenti e archivi - Codici e biblioteche - Miniature. Catalogo della mostra di Perugia per l'VIII centenario della nascita di Francesco d'Assisi*, Milano, Electa, 1982, pp. 65-66. Sul tema delle relazioni degli ordini mendicanti con l'economia si veda anche: *L'economia dei conventi dei frati Minori e Predicatori*, 2004 cit.; J. CHIFFOLEAU, *Usus pauper? Les franciscains, la règle et l'argent en Avignon (vers 1360-vers 1430)*, in H. DUBOIS, J.-C. HOCQUET, A. VAUCHEZ (a cura di), *Horizons marins, itinéraires spirituels (V^e-XVIII^e s.). Mélanges offerts à M. Mollat*, vol. I, *Mentalités et sociétés*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1987, vol. I, pp. 135-149; N. BERIOU, J. CHIFFOLEAU (a cura di), *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (fin XIII^e-XV^e siècles)*, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 2009; per il rilevante valore metodologico da ultimo di veda C. Lenoble, *L'exercice de la pauvreté. Économie et religion chez les franciscains d'Avignon (XIII^e-XV^e siècle)*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2013. Tra gli ordini mendicanti, quello dei frati Minori ha contribuito maggiormente alla riflessione sulla mercatura, sul prestito e sulla ricchezza, approfondendo la riflessione sul "buon uso" della capacità economica nella società medievale, la quale, soprattutto quella urbana, era da loro conosciuta e vissuta a fondo attraverso la realizzazione di una forte connessione e conciliazione tra l'attività spirituale e la pratica pastorale. Già a partire dal Duecento le posizioni dei Minori furono attente a cogliere la valenza positiva dell'investimento, che risultava più utile alla collettività rispetto alla tesaurizzazione, socialmente sterile, distinguendo concettualmente con chiarezza la professione del mercante dalla pratica dell'usura: sulle speculazioni francescane in materia economica, alla base di una parte del pensiero europeo precedente l'etica protestante, rinvio a G. TODESCHINI, *Oeconomica franciscana. Proposte di una nuova lettura delle fonti dell'etica economica medievale*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», 12, 1976, pp. 15-77; ID., *Oeconomica Franciscana. Pietro di Giovanni Olivi come fonte per la storia dell'etica economica medievale*, ivi, 13, 1977, pp. 461-494; ID., «Quantum valet?». *Alle origini di un'economia della povertà*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 98, 1992, pp. 173-234; ID., *Ricchezza franciscana. Dalla povertà volontaria alla società di mercato*, Bologna, il Mulino, 2004; sul tema in generale: O. CAPITANI, *La concezione della povertà nel Medioevo*, Bologna, Patron, 1981.

⁶³ Nel registro – d'ora innanzi *Libro dei conti (1402-1430)* – il guardiano del convento chierese Giovanni da Vercelli in un'occasione si dichiara esplicitamente appartenente all'ordine dei frati minori: f. 112v (1414 agosto 14); come vedremo, diversi altri *fratres* citati nel libro dei conti risultano Minori di Chieri piuttosto noti.

il breve fascicolo aggiunto nella sezione finale, relativo alle spese degli anni 1429-1430, apparteneva a un ulteriore libro contabile, finora non rinvenuto⁶⁴.

Una parte considerevole delle spese del convento di San Francesco interessarono la *libreria* e il patrimonio di codici, oggetto di acquisti, alienazioni e restauri⁶⁵. La contabilità conventuale del primo Quattrocento ricorda solo alcune uscite di piccola entità per legature di libri liturgici⁶⁶; una consistente entrata, di oltre cinquantasei lire, nel 1411 giunse invece «de breviario» (probabilmente alienato) del *condam* frate Ugone da Alba, guardiano e *lector* del convento⁶⁷. Il quadro di una biblioteca conventuale statica, dai fondi librari sostanzialmente preservati ma non alimentati da nuovi ingressi, viene a mutare scorrendo i conti del convento degli ultimi decenni del XV secolo.

Nel 1474 furono spesi trentasei fiorini e sei grossi per la decorazione e la pavimentazione dei locali che ospitavano la libreria di recente fabbricazione («libreria nova») e lo studio dei *magistri* e del predicatore; tutti questi locali vennero dotati di porte e di infissi alle finestre⁶⁸. Per tali interventi molto probabilmente venne impiegata la donazione «amore Dei» del frate Matteo Bucci, da Cortemilia, il quale, terminato il suo noviziato, destinò oltre trentadue fiorini al convento «pro concessione unius camere» che faceva parte della libreria antica, i cui locali evidentemente vennero riservati alle celle conventuali⁶⁹. Pochi mesi più tardi, per una spesa complessiva di sedici fiorini e tredici grossi, i *bancha* che accoglievano i libri nella «libreria antiqua» furono adattati alla nuova struttura, la quale venne anche provvista di serrature⁷⁰. Non si registrano altri interventi sulla *libreria*, a eccezione di una piccola manutenzione nel 1491⁷¹. L'edificazione di nuovi spazi per la conservazione dei libri del convento ebbe luogo solo nel Cinquecento avanzato: le note apposte, nell'agosto 1528, dal frate Pietrino de Dusis, da Villafranca, su alcuni suoi volumi informano della scelta del Minore di destinare ai confratelli del convento di San Francesco di Chieri i beni ereditati dai

⁶⁴ Cartaceo, mm. 315×235, cc. I+126+I; cartulazione moderna a matita nel margine inferiore a sinistra; legatura moderna in pelle. Le spese del convento occupano i ff. 1r-63v, le entrate i ff. 64r-117v; i ff. 118r-126r riguardano le uscite degli anni 1429-1430. Anche questo manoscritto appartenne forse al materiale archivistico del convento di San Francesco acquisito da Antonio Bosio, sebbene in seguito non fece parte del gruppo di codici lasciato dal canonico al Collegio degli Artigianelli di Torino e, successivamente, pervenuto in deposito alla Biblioteca Civica Centrale di Torino. Mi occuperò più approfonditamente dei due libri dei conti in uno studio dedicato a queste specifiche fonti contabili, che venivano redatte e conservate negli archivi dei conventi mendicanti.

⁶⁵ L'importanza delle scritture contabili dei frati e dei conventi per la conoscenza delle modalità di conservazione e circolazione di codici all'interno delle comunità mendicanti è richiamata in L. PELLEGRINI, *Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti*, 2004 cit., pp. 201-202.

⁶⁶ Nel febbraio 1412 vengono spesi sei soldi rispettivamente «pro coregis» del messale di frate Antonio da Castelnuovo, «pro pelle una» per il messale di frate Bartolomeo Donino, «pro clavis una» per il messale di frate Pietro da Chieri: *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 45r (1412 febbraio 20).

⁶⁷ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 100r (1411 settembre).

⁶⁸ «Item pro expensis factis in libreria nova tam in pariete quam in celatura et pavimentatura tam inferius quam superius et pro magistris et pro studio et hostiis et fenestris camere predicatoris facta ratione particulari coram comptotistis exposuit conventus in summa ff. XXXVI, g. VI»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 9r (1474 marzo 21).

⁶⁹ «Item recepit conventus a fratre Matheo de Curtismilio conventus Cherii, amore Dei, quia factus fuit de voluntate omnium patrum et fratrum de conventu Cherii et pro concessione unius camere sibi assignate, scilicet librerie antique, ducatus quatuordecim et valent florenos XXXII, grossum 1»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 154v (1473 novembre 17).

⁷⁰ «Item pro mutatione banchorum librerie antique ad librariam novam facta ratione particulari coram comptotistis solvit conventus ff. XIII, g. III»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 12v (1474 settembre 4); «Item pro ferris librerie nove noviter factis tam de ferro conventus quam de ferro magistri solvit conventus ff. II, g. IX»: ivi, f. 13v (1474 novembre 4); «Item pro sex clavaturis positis in libreria nova, ff. I, g. I»: ivi, f. 14v (1474 dicembre 2).

⁷¹ Vengono versati quattro grossi e un quarto al *magister* Stefano Latoio «pro reparatione librerie»: *Libro dei conti (1472-1497)*, 104r (1491 agosto 12).

genitori affinché venisse edificata una nuova *libraria*, forse già ultimata l'anno successivo⁷². Può essere ipotizzabile quindi un attenuamento della fase di acquisizione libraria nell'ultimo ventennio del XV secolo, o forse una progressiva sostituzione dei manoscritti con testi a stampa, operazione che non portò a un incremento del numero complessivo di volumi, con conseguente bisogno di nuovi *armaria*.

Il restauro del patrimonio librario del convento era oggetto di attente registrazioni contabili. Gli interventi riguardavano generalmente libri liturgici (messali, antifonari, breviari), quelli cioè consultati con maggiore frequenza⁷³: in almeno un caso si tratta di un testo conservato in sacrestia⁷⁴. Più consistenti sono le uscite «pro reparacione librorum librarie» avvenuta nel marzo 1478, certamente un restauro che, se consideriamo la quantità di denaro impiegato (oltre diciotto fiorini), dovette interessare un certo numero di codici⁷⁵.

L'incremento della biblioteca conventuale in seguito a lasciti testamentari interessò soprattutto i testi liturgici, tra cui segnatamente il messale, affermatosi nel corso del Trecento come libro completo per la celebrazione della messa perché riuniva in sé una pluralità di altri testi che svolgevano funzioni specifiche⁷⁶. Un messale legato al convento dal chierese Ludovico Tana venne acquisito dai Minori dopo il versamento di venti fiorini «pro redemptione» del libro ai fratelli Facio e Gabriele de Boglis, presso cui il messale era stato dato in pegno⁷⁷. Il notevolissimo lascito di novanta fiorini fu destinato nel 1487 ai frati chieresi da Antonina de Viaschis «pro uno missali»⁷⁸. Gli acquisti librari effettuati dal convento erano invece rivolti principalmente a testi per lo studio. Nel settembre 1480 i frati chieresi effettuarono l'impegnativa acquisizione del *corpus iuris canonici* completo (*Decretum Gratiani, Decretales Gregorii IX, Liber Sexti Decretalium, Liber Clementinarum*)

⁷² Le note di Pietrino de Dusis, tutte datate 16 agosto 1528, si leggono nel manoscritto D.IV.29 e negli incunaboli XV.II.6 e XV.I.61, conservati nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino: C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 146, nota 180; p. 152. Nel febbraio 1529 lo stesso frate Petrino ripose «in bibliotheca» (forse la nuova da lui fatta costruire) l'incunabolo ora Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, XV.II.71: *ivi*, p. 146, nota 181.

⁷³ «Item tam pro reparacione librorum librarie quam missalium exposuit conventus tam in soato quam in mesgizio, filo et brochatis» (spesa: un fiorino e sei grossi): *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 1v (1472 giugno 26); sul lemma *mesgizio* cfr. *mesgeycus* in *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, conditum a C. DU FRESNE domino DU CANGE..., ed. nova aucta... a L. FAVRE, vol. V, Niort, Favre, 1885 (rist. anast. Graz, Akademische Druck u. Verlagsanstalt, 1954), p. 360; «Item in una bazana ad copierendum anthiponale feriale» (spesa: tre grossi): *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 4r (1473 marzo 24); «Item in chorio et in mesgizio per adaptatura unius missalis» (spesa: due grossi): *ivi*, f. 5v (1473 giugno 12); «Item in uno soato pro copertura unius missalis» (spesa: due grossi e un quarto): *ivi*, f. 62v (1484 ottobre 3).

⁷⁴ «Et primo pro ligatura breviarii sacristie» (spesa: sei grossi): *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 130v (1495 luglio 10). Sui luoghi di conservazione dei libri all'interno delle istituzioni ecclesiastiche, i cui criteri di differenziazione si fondavano principalmente sui libri per la liturgia e su quelli per lo studio, cfr. D. NEBBIAI DALLA GUARDA, *I documenti per la storia delle biblioteche medievali (secoli IX-XV)*, Roma, Jouvence, 1992 (Materiali e ricerche. Nuova Serie, 15), pp. 45-51.

⁷⁵ «Item pro reparacione librorum librarie scilicet pro manufactura tantum habuit magister Iacobinus in summa ff. XVIII, g. VIII»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 31v (1478 marzo 16).

⁷⁶ Questi ultimi continuarono tuttavia a lungo ad avere una circolazione distinta: R. AMIET, *La tradition manuscrite du missel ambrosien*, «Scriptorium», 14, 1960, pp. 16-60; ID., *Sacramentaires et missels italiens des XI^e-XIII^e siècles*, *ivi*, 51, 1997, pp. 355-362; G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici*, in V. JEMOLO, M. MORELLI (a cura di), *Istituto Centrale per il Catalogo Unico. Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma, Arti grafiche moderne, 1990, pp. 148-192 (in particolare p. 159); P. PETITMENGIN, *La Bible à travers les inventaires de bibliothèques médiévales*, in P. RICHÉ, G. LOBRICHON (a cura di), *Le Moyen Âge et la Bible*, Paris, Beauchesne, 1984 (Bible de tous les temps, 4), pp. 31-53.

⁷⁷ «Item pro uno missali legatum in testamento per Ludovicum Tanam quod fuit positum in pignore in manibus Facii et Gabrielis de Boglis per filium Iacobi de Tanis solvit conventus supradicto Facio et fratri eius pro redemptione supradicti missalis ff. XX»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 49r (1481 agosto 21).

⁷⁸ «Item de legato condam Antonine de Viaschis recepit conventus pro uno missali ff. LXXXX»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 200r (1487 maggio 14).

e «totum opus Panormitani», cioè i testi del canonista Niccolò Tedeschi, noto come *Abbas Panormitanus*. I libri giuridici vennero venduti ai frati per trentasette ducati – pari a novantotto fiorini e otto grossi – da Paolo de Donatis, nipote del *dominus* veneto Francesco de Donatis: quest'ultimo aveva legato al convento dieci fiorini e due grossi, mentre altri otto grossi furono lasciati, «amore Dei», ai *fratres* dal nipote Paolo⁷⁹. Sappiamo che tutti questi volumi furono miniati, probabilmente con interventi decorativi limitati alle sole lettere iniziali, considerando la modesta spesa complessiva, poco più di quattro fiorini («pro illuminatura Decreti, Sesti, Clementine et sex voluminum Panormitani cum suis literis principalibus»)⁸⁰. I libri furono anche dotati di legatura: questo dato, insieme alla dimessa decorazione, induce a ritenere che si trattasse di volumi a stampa, acquistati integralmente privi di legatura; alla redazione meccanica dei volumi conduce anche l'indicazione «sex volumina» attribuita all'opera di Niccolò Tedeschi, quasi certamente da identificare nella *Lectura super V libris Decretalium*, pubblicato in sei volumi nelle prime edizioni incunabile⁸¹. Ancora redazioni a stampa potrebbero essere i libri delle opere del Minore Nicolaus de Lyra, fatti miniare e rilegare dai frati chieresi per nove fiorini nel 1484⁸². L'inventario della biblioteca di San Francesco, redatto nel 1600 per la Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, ricorda inoltre la presenza nel fondo librario conventuale del seguente testo: «Nicolai de Lyra prologus super Epistolas, in Testamentum Vetus et Postille super Psalterium»; è da segnalare che un incunabolo del testo *Postilla super totam Bibliam*,

⁷⁹ «Item emit conventus a domino Francisco de Donatis Veneto Decretum unum, Decretales, Sestum, Clementinam et opus Panormitani pro precio ducatorum XXXVII et item in summa ff. LXXXXVIII, g. VIII»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 44v (1480 settembre 22); «Item de legato condam domini Francisci de Donatis Veneti recepit conventus per manus Pauli de Donatis nepotis eius, ff. X, g. II. Item recepit conventus a Paulo de Donatis Veneto, amore Dey, g. VIII. Item de anno Domini M^oCCCCCLXXX et de anno Domini M^oCCCCCLXXXI recepit conventus de proventibus locorum Ianue pro libris emendis, scilicet Decretum, Decretales, Sextum et Clementinas, et totum opus Panormitani, ff. LXXXXVIII, g. VI»: *ivi*, f. 178v (1480 settembre 19).

⁸⁰ «Item pro illuminatura Decreti, Sesti, Clementine et sex voluminum Panormitani cum suis literis principalibus exposuit conventus, ff. IIII, g. VII, q. II»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 44v (1480 settembre 22); nelle registrazioni delle entrate tuttavia la somma destinata alla miniatura dei libri era di tredici fiorini, e venne prevista anche la legatura per tutti i volumi, di cui non ho trovato traccia tra le spese: «Item pro miniatura Decreti novi et Clementine, Decretalium et Sesti et sex librorum Panormitani habuit reverendus magister Iacobinus, ff. XIII. Item pro ligatura supradictorum librorum ponendo omnia necessaria tam in chorio quam in aliis habuit supradictus reverendus magister Iacobinus, ff. XVII»: *ivi*, f. 47r (1481 maggio 3).

⁸¹ L'opera fu edita a Venezia da Johannes de Colonia e Johannes Manthen (1475-1477): *IGI 9750; GW M47854*; è ancora in sei volumi nelle successive edizioni quattrocentesche sino a quella di Venezia, Dionysius Bertochus e Gabriel Physicus, 1491-1493: *IGI 9751-9850; GW M47806-M47841*. Il catalogo della biblioteca di San Francesco redatto nell'anno 1600 registra la presenza delle opere a stampa *Decretum Gratiani, Decretales Gregorii IX* e testi del Panormitano: cfr. C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., pp. 148-149, nn. XIX, XX, XXXIX, 35; potrebbe essere a stampa anche il *Liber Clementinarum*: *ivi*, p. 148, n. 11. Per il Panormitano e la sua diffusissima *Lectura* sulle *Decretali* cfr. J. F. VON SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts*, vol. II, Stuttgart, Enke, 1877 (rist. anast. Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1956), pp. 312-313; CH. LEFEBVRE, *Panormitain*, in *Dictionnaire de droit canonique*, vol. VI, Paris, Letouzey et Ané, 1957, coll. 1195-1215; K. PENNINGTON, *Panormitanus's Lectura on the Decretals of Gregory IX*, in *Fälschungen im Mittelalter. Internationaler Kongreß der Monumenta Germaniae Historica (München, 16-19 September 1986)*, vol. II, *Gefälschte Rechtstexte. Der bestrafte Fälscher*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1990 (Schriften der Monumenta Germaniae Historica, 33), pp. 363-373; ID., *Nicolaus de Tudeschis (Panormitanus)*, in O. CONDORELLI (a cura di), *Niccolò Tedeschi (Abbas Panormitanus) e i suoi Commentaria in Decretales*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 2000 (I libri di Erice, 25), pp. 9-36.

⁸² «Item tam pro miniatura quam pro ligatura librorum Nicolai de Lyra qui item in libraria exposuit conventus, f. IX»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 60r (1484 gennaio 13).

edito a Norimberga da Anton Koberger nel 1481, appartenne al frate Pietrino de Dusis, da Villafranca, dello stesso convento di San Francesco di Chieri⁸³.

La contabilità conventuale registra anche qualche rara vendita di libri, beni mobili di cui le comunità mendicanti avevano pieno uso, potendo disporre anche l'alienazione, *de consensu* delle autorità interne deputate a rilasciare questi permessi. Tra i fondi delle biblioteche mendicanti venivano solitamente ceduti «quei libri che avevano sì facile mercato (o per la loro preziosità o per la qualità dei testi che trasmettevano, ad esempio i classici), e che però – per gli stessi motivi – non avevano, per i conventi, i requisiti di utilità immediata, ai fini di studio o di predicazione. I conventi non trattengono i libri di maggior valore, ma quelli più utili al loro mestiere (...). I frati non sono bibliofili: alcune acquisizioni di codici mostrano un chiaro fine, se non di speculazione, almeno di reinvestimento»⁸⁴. Alla morte del frate Tibaldo de Guerris, da Castelnuovo Scrivia – attivo copista in San Francesco di Chieri – nel 1492 il convento alienò il suo breviario al confratello Pietro de Marcadilio, ricavandone tre emine di frumento, pari a un fiorino⁸⁵. Abbiamo rilevato come i codici concessi in uso ai frati del convento nel Tre e Quattrocento fossero in gran parte risalenti ai secoli XI-XII: la tendenza a vendere i libri più antichi, forse anche posseduti in più copie, emerge chiaramente nell'alienazione, nel 1495, di un «*liber antiquus qui continebat expositionem Apochalipsis*» (probabilmente l'*Expositio in septem visiones libri Apocalypsis* di Sant'Ambrogio)⁸⁶. Il convento ne dispose la vendita, per dieci fiorini, a favore dell'«*episcopus de Cornevaglia*», cioè Raoul Le Moël, vescovo di Quimper – sede dell'antica diocesi di Cornovaglia, regione storica della Bretagna – che, al seguito di Carlo VIII, in quei mesi si trovava in Chieri, dove consacrò il convento degli Agostiniani, fondato nel 1478⁸⁷: molto probabilmente i frati furono indotti a quella vendita in seguito alle gravi difficoltà economiche in cui si trovava il convento nel 1495⁸⁸.

3. *Da Studio conventuale a Studio generale (1427-1434)*

Le registrazioni tradite nel libro dei conti del convento di San Francesco per gli anni 1402-1415 permettono di valutare l'attività del suo Studio un decennio prima del trasferimento in Chieri dell'Università di Torino, e, attraverso la contabilità relativa al biennio 1429-1430, di rilevare le trasformazioni che tale spostamento comportò nella composizione della comunità minoritica.

Con l'estendersi del *network* di fondazioni universitarie, gli insegnamenti conventuali non cessarono di costituire l'elemento di base nella formazione dei *fratres* mendicanti, restando una struttura interna non concorrenziale con le scuole diocesane di insegnamento teologico e le facoltà teologiche. Da queste ultime gli *Studia* degli ordini si differenziavano per il mantenimento di un indirizzo più orientato alla *lectio divina* rispetto a quello, maggiormente connotato in senso filosofico, delle scuole teologiche universitarie⁸⁹. Nello Studio conventuale di appartenenza, come abbiamo visto, veniva garantita al frate la

⁸³ C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 149, nota 240; sull'edizione della *Postilla super totam Bibliam* del 1481 cfr. Hain *12310; GWM26513; IGI 9824.

⁸⁴ L. PELLEGRINI, *Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti*, 2004 cit., p. 213.

⁸⁵ «Item de breviario fratris Baldi vendito fratri Petro de Marcadilio recepi minas tres frumenti»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 222r (1492 marzo 10).

⁸⁶ «Item recepi a reverendo domino episcopo de Cornevaglia pro uno libro antiquo qui continebat expositionem Apochalipsis extracto de bancho librarie, f. X»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 240r (1495 ottobre 20).

⁸⁷ G. CASALIS, *Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. IV, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti, 1837, p. 711; K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, vol. III, Monasterii, Sumptibus et Typis Librariae Regensbergianae, 1901, p. 152.

⁸⁸ Il nuovo guardiano Giacomino de Prato registra infatti la «carestia et magna penuria» in cui versa il convento di San Francesco di Chieri nel maggio 1495: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 237v.

⁸⁹ J. VERGER, *Studia mendicanti e università*, 1996 cit., p. 147.

formazione nelle discipline filosofiche e nelle altre *artes liberales* (segnatamente nella retorica e nella logica); successivamente lo studente veniva avviato allo *studium naturalium* e a un ulteriore quadriennio di studi in teologia, bipartiti in due anni da realizzarsi all'interno di uno *Studium* teologico di grado inferiore e due in uno *Studium generale* dell'ordine stesso⁹⁰. Il programma dello *studium naturalium* era incentrato soprattutto sul *Corpus Aristotelicum*, mentre sono meno noti i testi su cui verteva il corso di filosofia morale; l'insegnamento della logica era condotto attraverso la lettura dei libri della *Logica vetus*, della *Logica nova* e dei *Tractatus* o *Summulae logicales* di Pietro Hispano⁹¹.

Nelle fonti chieresi la terminologia legata al personale assegnato alla docenza conventuale segue fedelmente quella convenzionalmente adottata nell'articolazione dell'impianto didattico mendicante. A partire dal tardo Duecento i *fratres* frequentavano gli studi teologici all'interno di un sistema che prevedeva tre diversi livelli progressivi: quello dedicato al commento testuale della Bibbia, nel corso del quale lo studente assumeva la denominazione di *baccalarius biblicus*; un secondo livello era riservato al commento delle *Sentenze* di Pietro Lombardo, e pertanto lo studente che lo frequentava prendeva la qualifica di *baccalarius sententiaris*; con la conclusione del terzo livello di studi teologici, il *baccalarius formatus* era pienamente in grado di partecipare alle *disputationes* ufficiali⁹². Il possesso di questi gradi di baccelliere – che dimostravano la piena acquisizione di specifiche competenze didattiche – era un requisito indispensabile per accedere al magistero in teologia. All'insegnamento conventuale della teologia erano destinati i baccellieri e i *cursores*, mentre ai *lectores* erano affidati gli approfondimenti; il lettore principale, incaricato anche di tenere le dispute, veniva affiancato, nei conventi maggiori, da un baccelliere, o *sublector*, assegnato alla lettura delle *Sentenze*⁹³. Il *lector* non doveva possedere necessariamente una formazione universitaria completa attestata dal titolo di *doctor* o *magister* in teologia, poiché questo termine

⁹⁰ Cfr. *supra*, nota 17. Dalla seconda metà del secolo XIII era anche possibile compiere la formazione nelle discipline propedeutiche alla teologia – logica, grammatica, filosofia – in *Studia* dedicati in specifico a questi insegnamenti, direttamente gestiti dalle stesse scuole dei conventuali mendicanti o attivi al loro esterno: C. DOUAIS, *Essai sur l'organisation des études*, 1884 cit.; F. EHRLE, *I più antichi statuti della facoltà teologica dell'Università di Bologna. Contributo alla storia della Scolastica medievale*, Bologna, presso l'Istituto per la storia dell'Università di Bologna, 1932 (Universitatis Bononiensis Monumenta, I), pp. LXXVII-LXXXIX; G. G. MEERSSEMAN, "In libris gentilium non studeant". *L'étude des classiques interdite aux clercs au Moyen Âge?*, «Italia medievale e umanistica», 1, 1958, pp. 1-13; A. MAIERÙ, *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento*, 2002 cit., pp. 11-12, 17-20; M. M. MULCHAHEY, «First the Bow is Bent in Study...», 1998 cit., pp. 55-60, 85-97.

⁹¹ C. DOUAIS, *Essai sur l'organisation des études*, 1884 cit., p. 63; A. MAIERÙ, *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento*, 2002 cit., pp. 19-23; L.-J. BATAILLON, *Le lecture dei maestri dei Frati Predicatori*, 2005 cit., pp. 117-140.

⁹² M. TEEUWEN, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages*, Tournhout, Brepols, 2003 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Etudes sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 10), pp. 33-35. Sui testi oggetto di insegnamento: A. MAIERÙ, *Tecniche di insegnamento*, in *Le scuole degli ordini mendicanti*, 1978 cit., pp. 307-352 (in particolare pp. 312-313); ID., *Les cours: lectio et lectio cursoria (d'après les statuts de Paris et d'Oxford)*, in O. WEIJERS, L. HOLTZ (a cura di), *L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts (Paris et Oxford, XIII^e-XV^e siècles)*, Tournhout, Brepols, 1997, pp. 375-378; ID., *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento*, 2002 cit., pp. 11-12. Il programma di studi minoritici non si discostava da quello degli altri ordini mendicanti: per i Predicatori cfr. L.-J. BATAILLON, *Le lecture dei maestri dei Frati Predicatori*, 2005 cit., pp. 117-140.

⁹³ La presenza di più *lectores* era una caratteristica dei conventi di maggiore importanza, ed era molto comune negli *Studia generalia* mendicanti: O. WEIJERS, *Terminologie des universités au XIII^e siècle*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1987 (Lessico intellettuale europeo, 39), p. 176. Sul *lector* nelle scuole francescane rinvio a B. ROEST, *The Role of Lectors in the Religious Formation of Franciscan Friars, Nuns and Tertiaries*, in *Studio e Studia: le scuole degli ordini Mendicanti*, 2002 cit., pp. 83-115.

poteva riferirsi alla *lectura* tenuta dal *baccalarius*: nella documentazione sul convento chierese è infatti la norma incontrare lettori con il solo titolo di baccelliere⁹⁴.

Il libro dei conti di San Francesco di Chieri riporta, per gli anni 1405-1413, un numero di *fratres* costantemente pari a quindici, come ricordano le spese «pro indumento» registrate con cadenza annuale⁹⁵; una eccezione è rappresentata dall'anno 1413, quando la popolazione conventuale scende a nove *fratres*⁹⁶. Siamo dunque in presenza di un insediamento di medie dimensioni, apparentabile a pieno titolo alla tipologia dei *conventus*, titolo che poteva essere attribuito soltanto ai *loci* che avevano un certo numero minimo di frati⁹⁷. In tutti gli elenchi di conventuali chieresi indicati nel libro contabile, oltre al custode e al guardiano del convento, vengono sempre ricordati un *lector* e un baccelliere, talvolta registrati senza l'indicazione del nome. I *lectores* identificati sono Giovanni da Vercelli, da Chieri, lettore negli anni 1402, 1407-1410, 1412⁹⁸ e guardiano del convento negli anni 1403, 1406-1407, 1410, 1414⁹⁹; Ugone da Alba, lettore nel 1408¹⁰⁰ e guardiano negli anni 1402, 1407-1408¹⁰¹; Giovanni Cavalleri, *lector* nel 1405¹⁰²; Donato da Pinerolo, *lector* nel 1413 e guardiano nello stesso anno¹⁰³. Quest'ultimo ritengo sia da identificare nel Donato de Vignatoribus, frate del convento minoritico pinerolese inviato, insieme al confratello Giovanni Provana, in pellegrinaggio presso alcune chiese di Avignone, di Marsiglia, di Montpellier e di altre località vicine, dal principe Ludovico d'Acaia nel 1417. Il principe, gravemente ammalato, chiese ai due Minori di ordinare messe ed elargire offerte per favorire l'intercessione di diversi santi («certas promissiones, oblaciones, donaciones et missas ibidem faciendo et dicendo»); tra questi vi fu anche il santo eponimo del signore infermo, del quale venne fatta realizzare una copia della leggenda da uno scriba («qui scribat legendam sancti Ludovici») remunerato con un fiorino¹⁰⁴. In un caso il lettore conventuale assunse successivamente il

⁹⁴ In generale cfr. L. DI FONZO, *Studi, studenti e maestri nell'Ordine dei Francescani Conventuali dal 1223 al 1517*, «Miscellanea francescana», 44, 1944, pp. 167-195 (in particolare pp. 178-181).

⁹⁵ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 4r (1405 agosto 25); f. 16v (1408 febbraio 22); f. 23v (1409 aprile 30); f. 31v (1410 aprile 30); ff. 38v-39r (1411 giugno 16).

⁹⁶ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 51r (1413 maggio 4).

⁹⁷ Le *Constitutiones Narbonenses* fissavano a tredici il numero minimo dei *fratres* di un insediamento minoritico che poteva fregiarsi del titolo di *conventus*: *Doctoris Seraphici S. Bonaventurae S. R. E. Episcopi Cardinalis Opera omnia*, vol. VIII, Ad Claras Aquas (Florentiae), ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1898, p. 461. Sulla *Regula* e sulle costituzioni dell'ordine il rinvio è ora a *La regola dei frati minori. Atti del XXXVII Convegno internazionale (Assisi, 8-10 ottobre 2009)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2010.

⁹⁸ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 66v (1402 giugno 27); f. 84v (1407 settembre 19); f. 15v (1407 novembre 14); f. 16r (1408 gennaio 4); f. 86v (1408 ottobre 1); f. 31v (1410 aprile 30); f. 44r (1412 gennaio 24).

⁹⁹ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 73r (1403 settembre 29); f. 9r (1406 maggio 22); f. 14r (1407 aprile 26); f. 95v (1410 maggio 18); f. 108v (1414 giugno 23).

¹⁰⁰ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 18 (1408 agosto 21).

¹⁰¹ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 64r (1402 febbraio 13); f. 13v (1407 aprile 26); f. 16v (1408 febbraio 22); era già defunto nel settembre 1411: f. 100r.

¹⁰² *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 4r (1405 agosto 25).

¹⁰³ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 103v (1413 febbraio 24); guardiano del convento: f. 104v (1413 giugno 3). Considerando il frequente incarico di lettore ricoperto dal guardiano del convento registro anche Oddone da Gorzano e Filippo da Ceva. Il primo fu guardiano in San Francesco di Chieri nel 1405 (*Libro dei conti (1402-1430)*, f. 4r (1405 agosto 25) e, nel 1407, del convento di Pinerolo (P. CAFFARO, *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, vol. IV, Pinerolo, Tip. Chiantore-Mascarelli, 1899, p. 380); il secondo fu guardiano a Chieri nel 1411 (*Libro dei conti (1402-1430)*, f. 41r (1411 agosto 16)).

¹⁰⁴ F. SARACENO, *Regesto dei Principi di Casa d'Acaia*, 1882 cit., pp. 267-268 (1417 settembra 13); è ancora attestato a Pinerolo negli anni 1415-1451: P. CAFFARO, *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, 1899 cit., pp. 243, 251-252, 380. La connessione tra il viaggio d'Ultralpe dei due Minori con la grave malattia di Ludovico d'Acaia – che lo porterà alla morte nel 1418 – è sottolineata in I. NASO, *I Savoia e la cura del corpo. Medici a corte nel tardo medioevo*, in E. ANDRETTA, M. NYCOUD (a cura di), *Être médecin à la cour (Italie, France, Espagne, XIII^e-XVIII^e siècle)*, Firenze, SISMEL, 2013 (Micrologus' Library, 52), pp. 51-85 (in particolare p. 64).

titolo di baccelliere, a segnalare l'approfondimento del *cursus studiorum*: si tratta di Bartolomeo Donino – di cui conosciamo alcuni codici da lui acquistati anche ricorrendo al locale convento dei frati Predicatori di San Domenico –¹⁰⁵ fu guardiano di San Francesco di Chieri negli anni 1407-1410; in quest'ultimo anno è registrato come *lector* e, nel 1415, come baccelliere¹⁰⁶. Altri baccellieri furono Bauzono Balbi, attestato nel 1402 e nel 1405¹⁰⁷; Jean de Roquetaillade, nel 1405¹⁰⁸; Daniele, nel 1406¹⁰⁹; Giovanni da Fossano, nel 1408¹¹⁰. Sono del tutto assenti invece indicazioni sui *magistri* attivi nel convento, a eccezione del maestro Venanzio, elencato nel 1405, insieme a un suo «puer», nella lista delle spese «pro indumento» dei frati¹¹¹: segnalò un Venanzio da San Genesio, dottore incorporato nel collegio dei teologi di Padova nel 1412¹¹².

La qualità della docenza nello Studio conventuale chierese si consolidò durante il trasferimento dell'Università di Torino in Chieri, evento cui seguì presto la redazione degli statuti del collegio dei dottori in teologia con i primi conferimenti dei gradi accademici in *sacra pagina*. Negli *Studia* dei conventi mendicanti di San Francesco e di San Domenico di Chieri erano quindi offerti corsi presso cui realizzare i *curricula* di lettorato e di magistero, che, nel corso del secolo XV, attraevano frati studenti dai conventi delle province dell'ordine, come indica l'inserimento nell'elenco dei dottori incorporati nel collegio teologico torinese di alcuni laureati nel locale *Studium*¹¹³.

TAB. 1. *Frati minori nel collegio dei dottori in teologia di Torino (1427 c.)*¹¹⁴

Antonio da Frascarolo
Pietro de Tortis, da Castelnuovo Scrivia
Antonio da Norcia
Antonio da Fondi
Nicolino de Malabaila (o Malabava)
Francesco de Archoatis, da Alba
Marco da Sommariva («primus doctoratus» dell'Università di Torino)
Antonio da Vercelli
Beltramino da Milano («secundus in eadem magistratus»)
Cristoforo da Ceva («tertius in eadem magistratus»)
Francesco da Bagnolo

¹⁰⁵ Cfr. *supra*, nota 53.

¹⁰⁶ Bartolomeo Donino è attestato come frate negli anni 1405-1407: *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 79r (1405 ottobre 13); f. 9r (1406 maggio 22); f. 13v (1407 aprile 26); come guardiano: f. 84r (1407 agosto 13); f. 23v (1409 aprile 30); f. 31v (1410 aprile 30); come lettore: f. 101r (1410 novembre); ff. 38v-39r (1411 giugno 16); come baccelliere: f. 112r (1415 giugno 1).

¹⁰⁷ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 66v (1402 giugno 30); f. 78r (1405 luglio 2).

¹⁰⁸ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 4r (1405 agosto 25).

¹⁰⁹ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 12v (1406 gennaio 16).

¹¹⁰ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 18v (1408 ottobre 1).

¹¹¹ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 4r (1405 agosto 25).

¹¹² G. BROTTTO, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, vol. I, (secoli XIV-XV), Padova, Typis Seminarii, 1922, p. 149; G. ZONTA, G. BROTTTO, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1406 ad annum 1450*, 3 voll., Padova, Antenore, 1970 (I ediz. Padova, Typis Seminarii, 1922) (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 4-6), pp. 111-112, n. 266 (1412 novembre 15).

¹¹³ L'elenco dei dottori immatricolati è trådito negli statuti del collegio dei teologi di Torino: cfr. *supra*, nota 4. Nella tabella 1 vengono registrati i *magistri* minoritici che entrarono nel collegio al momento della redazione degli statuti, quindi durante l'attività dello Studio generale in Chieri.

¹¹⁴ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.31, f. 10r-v.

I primi dottori in teologia del collegio torinese si formarono e fecero esperienza didattica presso l'Università di Pavia¹¹⁵. Accanto a questi, altri *magistri*, come il ricordato Marco da Sommariva¹¹⁶, avevano già conseguito i gradi accademici nello Studio di Torino, dato che dimostra con certezza l'esistenza già nel secondo decennio del Quattrocento della *facultas* di teologia: questa – come già rilevato – venne ad assumere un definitivo e riconosciuto impianto attraverso due successivi passaggi fondamentali, cioè la redazione del *corpus* normativo del collegio dei *doctores* in teologia, intorno al 1427, e l'istituzione ufficiale della facoltà di teologia da parte del concilio di Basilea, nel 1440. Con il riconoscimento di una facoltà già attiva *de facto* in uno Studio generale preesistente, i padri conciliari si adeguarono a un preciso orientamento pastorale pontificio volto al ridimensionamento, attraverso la moltiplicazione delle facoltà di teologia, dell'indiscussa *auctoritas* dottrinale delle scuole teologiche di Parigi e di Oxford, fortemente coinvolte nei movimenti conciliari della prima metà del Quattrocento¹¹⁷. La propensione dei pontefici ad autorizzare la nascita di nuove facoltà teologiche fu anche una conseguenza del grande scisma d'Occidente, che rese necessaria l'istituzione di centri di studio fedeli all'autorità che li aveva generati¹¹⁸. Per il caso torinese dobbiamo ricordare che la prima fase di attività dello Studio generale avvenne all'interno dell'"obbedienza" avignonese, scelta dai vescovi di Torino seguendo, senza evidenti contrasti, le posizioni dei Savoia, direttamente coinvolti – anche attraverso la nomina del duca Amedeo VIII al soglio papale con il nome di Felice V – nelle articolate vicende che interessarono il vertice della cattolicità romano-avignonese¹¹⁹.

¹¹⁵ Antonio da Frascarolo fu dottore dei teologi di Pavia e vicecancelliere dello Studio ticinese nel 1409, ancora nel collegio nel 1417: R. MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, 2 voll. in 3 tomi, Pavia, Tip. Fratelli Fusi, 1905-1915 (rist. anast. Bologna, Forni, 1971), vol. II/1, pp. 110-111, doc. 181 (1409 ottobre 21); pp. 159-160, doc. 243 (1417 ottobre 19). Pietro de Tortis, laureato in teologia presso l'Università di Perugia l'8 novembre 1397, dopo avere fatto parte della comunità conventuale di San Francesco di Pinerolo negli anni 1414-1415 (P. CAFFARO, *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, 1899 cit., pp. 251-252: 1415 febbraio 9; p. 380: 1414 marzo 26), ebbe la lettura di teologia «sine salario» nello Studio di Pavia nell'anno 1416-1417; fu incorporato nel collegio dei dottori in teologia di Pavia nell'ottobre 1417, continuando a insegnare teologia negli anni 1418-1419; lasciò la cattedra nel marzo 1419: R. MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, 1915-1915 cit., vol. II/1, pp. 156-157, doc. 238 (1416 dicembre 19); pp. 159-160, doc. 243 (1417 ottobre 19); pp. 166-168, doc. 245 (1418 ottobre 4); p. 180, doc. 265 (1419 marzo 28); p. 549, doc. 699.

¹¹⁶ Cfr. *supra*, nota 5.

¹¹⁷ Il processo di decentralizzazione dell'insegnamento della teologia è già evidente a partire dalla metà del Trecento; alla fine di questo secolo, in particolare durante il pontificato di Bonifacio IX, vennero fondate numerose facoltà di teologia in città di secondaria importanza, le quali andarono incontro spesso a evidenti difficoltà: J. VERGER, *Studia mendicanti e università*, 1996 cit., p. 159.

¹¹⁸ F. EHRLE, *I più antichi statuti*, 1932 cit., p. LXIII; G. CREMASCOLI, *La facoltà di teologia*, 1989 cit., pp. 190-191.

¹¹⁹ Per l'adesione dei Savoia all'obbedienza di Avignone e per la loro politica ecclesiastica, espressa in particolare nella scelta di vescovi loro favorevoli, cfr. B. GALLAND, *Les papes d'Avignon et la maison de Savoie (1309-1409)*, Rome, École française, 1998 (Collection de l'École Française de Rome, 247), pp. 119-208; sullo stretto legame intessuto dai vescovi torinesi con i Savoia negli ultimi decenni del Trecento e per tutto il secolo successivo, e sugli effetti di queste relazioni sulla sostanziale stabilità dei governi diocesani, cfr. G. G. MERLO, *La Chiesa e le chiese di Torino nel Quattrocento*, in R. COMBA (a cura di), *Il basso medioevo*, 1997 cit., pp. 767-794 (in particolare pp. 777-784), saggio nuovamente edito con il titolo *Nel Quattrocento*, in ID., *Chiese e uomini di Chiesa nell'Italia occidentale dei secoli XIII-XV*, Cuneo-Vercelli, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo-Società Storica Vercellese, 2009 (Storia e Storiografia, 48), pp. 73-102; P. ROSSO, *Negli stalli del coro*, 2014 cit., pp. 129-140; per un quadro generale cfr. G. G. MERLO, *Dal papato avignonese ai grandi scismi: crisi delle istituzioni ecclesiastiche?*, in M. FIRPO, N. TRANFAGLIA (a cura di), *La storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea*, vol. I. *Il medioevo. I. I quadri generali*, Torino, UTET, 1988, pp. 453-475.

Limitando l'analisi all'incorporazione di *doctores* nel collegio dei teologi negli anni in cui il convento di San Francesco di Chieri ospitava al suo interno corsi della facoltà di teologia (1427-1434), troviamo una decina di frati minori¹²⁰.

TAB. 2. *Frati minori nel collegio dei dottori in teologia di Torino (1427-1434 c.)*¹²¹

Galasio da Napoli
Obertino da Moncalieri
Angelo da Vercelli («octavus in eadem doctoratus»)
Francesco da Montalcino («decimus in eadem doctoratus»)
Antonio da San Germano («undecimus in eadem doctoratus»)
Gabriele de Marinis, da Genova («quartus decimus in eadem doctoratus»)
Bartolomeo Bottigella, da Pavia («quintus decimus in eadem doctoratus»)
Matteo da Castelvecchio («sextus decimus in eadem doctoratus»)
Giovanni Marcerio, da Chieri

Alcuni di questi *fratres* completarono a Chieri percorsi di studio intrapresi in altre facoltà teologiche, come Matteo da Castelvecchio, studente in *sacra pagina* all'Università di Padova nel luglio 1423 e attestato nel convento del Santo come *magister studii* nel 1426¹²².

Proprio nel luglio 1427, quindi nel corso del primo anno di attività dello Studio generale in Chieri, giunsero nel convento di San Francesco alcuni frati spinti dal desiderio di intraprendere gli studi teologici. Tra questi vi era il giovanissimo Francesco della Rovere, futuro papa con il nome di Sisto IV, che, insieme ai confratelli Oberto da Alba e Giacomino da Alessandria, chiese di essere accolto nel convento chierese, rispondendo all'obiezione del guardiano Giovanni da Chieri («conventus nulli daret indumentum») che egli non era venuto «ad conventum Cherii ratione indumenti, sed ratione studii»¹²³. Dopo avere approfondito la grammatica in Savona, Francesco della Rovere si dedicò alla filosofia naturale nello Studio in San Francesco di Chieri sotto la guida del *magister* Galasio da Napoli: quest'ultimo venne incorporato tra i dottori del collegio dei teologi di Torino sin dalla sua costituzione, dopo avere studiato nello Studio generale di Padova, in cui si era licenziato nel novembre 1422, entrando poi nel locale collegio dei teologi, che, nel 1424, approvò i nuovi statuti della facoltà teologica padovana¹²⁴. La formazione di Francesco della Rovere si completò poi presso gli

¹²⁰ Anche l'ultimo dei dottori elencati nella tabella 2, Giovanni Marcerio, venne molto probabilmente immatricolato ancora nel periodo chierese, risultando già *doctor in sacra pagina* nel 1437: L. BARALE, *Testamenti chieresi del '400*, Asti, Diffusione immagine, 2011, pp. 412-435, doc. F.7 (1437 maggio 22).

¹²¹ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.31, f. 10v.

¹²² C. CENCI, *Fra Francesco da Lendinara e la storia della Provincia di S. Antonio tra la fine del s. XIV e l'inizio del s. XV*, «Archivum Franciscanum Historicum», 55, 1962, pp. 103-192 (in particolare p. 181, n. 87: 1423 luglio 14; p. 183, nota 3: 1427 febbraio 12).

¹²³ Torino, Biblioteca Civica, Archivio Bosio, Paesi, mazzo 63, fasc. 1/I, doc. 504 (1427 luglio 9). Giacomino Lisalvi, da Alessandria, nel 1429 era nel convento di Pinerolo: P. CAFFARO, *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, 1899 cit., p. 243 (1429 ottobre 19); studiò teologia nello Studio di Padova, dove fu baccelliere nel 1437; qui conseguì la licenza in teologia il 3 marzo 1440 e il grado di dottore il 13 aprile seguente: G. BROTTTO, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, 1922 cit., p. 226; G. ZONTA, G. BROTTTO, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini*, 1970 cit., vol. III, p. 51, s. v. *Iacobinus de Lisalvis de Alexandria*.

¹²⁴ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.31, f. 10r. Sugli studi a Padova di Galasio da Napoli cfr. G. BROTTTO, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, 1922 cit., pp. 53, 170; G. ZONTA, G. BROTTTO, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini*, 1970 cit., vol. I, p. 210, n. 581 (1422 novembre 26); ancora nel collegio dei dottori teologi di Padova nel 1425: ivi, p. 215, n. 617 (1425 febbraio 6). Venne eletto ministro della *Provincia S. Francisci* nel capitolo celebrato a Bitonto il 12 maggio 1430: B. BARTOLOMASI, *Series chronologico-historica Ministrorum Provincialium et Commissariorum Generalium...*, «Miscellanea

Studia di Pavia, Bologna e Padova: nello Studio veneto ottenne la licenza in teologia, il 27 marzo 1444, cui seguì il dottorato, il 14 aprile seguente¹²⁵. La presenza di Francesco della Rovere in Chieri è ancora attestata dal fascicolo dei conti del convento per il biennio 1429-1430, che documenta la delicata fase di trasformazione dello Studio conventuale chierese in sede di insegnamenti della facoltà teologica. Nel febbraio 1429 il frate savonese fu nominato responsabile delle registrazioni contabili, in sostituzione del guardiano del convento, temporaneamente a Torino¹²⁶; nel settembre gli subentrò Matteo da Asti, sempre in supplenza del guardiano in carica, ancora in Torino¹²⁷. Il mese successivo Matteo da Asti è *lector* conventuale, mentre rientra nel convento chierese l'assente guardiano, ora indicato con il nome di Giovanni e, a partire da queste registrazioni, sempre appellato come *licentiatus*¹²⁸: possiamo ipotizzare che si tratti di Giovanni Marcerio, personalità di spicco del convento chierese – cui apparteneva già nel 1417 – e successivamente entrato a far parte del collegio dei dottori teologi di Torino¹²⁹. La frammentarietà di questa sezione del libro dei conti non permette di verificare se il guardiano Giovanni fosse o meno in possesso della licenza in teologia già nei mesi precedenti: possiamo cautamente ipotizzare che questa sia stata conseguita a Torino, e questo spiegherebbe la sua temporanea assenza da Chieri. Se questa supposizione fosse confermata dovremmo immaginare che, almeno nella prima fase del trasferimento dell'università in Chieri, in qualche occasione il collegio dei dottori si riunisse ancora presso i conventi mendicanti di Torino. Ciò tuttavia non avvenne nel 1430, quando i dottori collegiati furono ospitati, con un considerevole onere di spesa, nel convento chierese.

Nei primi mesi del 1430 la contabilità conventuale rileva infatti un insolito sopraggiungere di importanti personalità minoritiche in San Francesco di Chieri. Qui, tra gennaio e marzo, risiede, impegnato nella predicazione, il *magister* e dottore collegiato Galasio da Napoli¹³⁰; nel maggio è presente il maestro Bertino, certamente Obertino da Moncalieri, anch'esso componente del locale collegio dei teologi e futuro arcivescovo di Tarsi¹³¹, e vi troviamo il *magister* Francesco da Pinerolo, probabilmente da identificare nel dottore collegiato Francesco da Bagnolo¹³²; alla fine di giugno il convento ospita il *magister*

francescana», 32, 1932, pp. 201-226 (in particolare p. 213). Per gli anni successivi cfr. *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum... Editio tertia accuratissima auctior et emendatior ad exemplar editionis P. J. M. Fonseca ab Eborā*, vol. XII, Ad Claras Aquas (Florentiae), Tip. Barbera, 1932, pp. 213, 320.

¹²⁵ G. LOMBARDI, *Sisto IV*, in *Enciclopedia dei Papi*, vol. II, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, pp. 701-717.

¹²⁶ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 118v (1429 febbraio 6).

¹²⁷ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 119r (1429 settembre 16).

¹²⁸ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 120v (1429 novembre).

¹²⁹ Cfr. le tabelle 2, 3. Ritengo improbabile la sua identificazione nel Iohannes Mercerii registrato tra i laureati in teologia nello Studio di Parigi nel dicembre 1435: T. SULLIVAN, *Parisian Licentiates in Theology, A.D. 1373-1500. A Biographical Register*, vol. I, *The Religious Orders*, Leiden-Boston, Brill, 2004 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 18), p. 31 (qui non risulta indicato come appartenente all'ordine dei frati minori).

¹³⁰ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 122r (1430 gennaio 10); f. 124r-v (1430 marzo 14).

¹³¹ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 124r (1430 maggio 2). Fu arcivescovo di Tarsi dal 1460 al 1484: K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, 1901 cit., p. 271; N. M. PAPINI, *Lectores publici Ordinis fratrum Minorum Conventualium*, «Miscellanea francescana», 31, 1931, pp. 95-102 (in particolare p. 99).

¹³² *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 125r (1430 maggio 26). Per questi dottori collegiati cfr. tabella 1. Francesco da Bagnolo fece parte della comunità conventuale di San Francesco di Pinerolo, di cui fu a lungo priore: Pinerolo, Archivio Storico del Comune, Ordinati, 1437-1442, f. 69v; Ordinati, 1451-1456, f. 101v (1453 giugno 12); P. CAFFARO, *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, 1899 cit., pp. 244, 255, 291, 380. Potrebbe tuttavia anche trattarsi del *magister* Francesco de Archoatis, da Alba, dottore collegiato (cfr. tabella 1), già attestato come dottore in teologia nel 1429, quando era tra i frati del convento di San Francesco di Pinerolo: P. CAFFARO, *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, 1899 cit., p. 244. Una ulteriore indicazione degli strettissimi contatti tra la scuola conventuale di San Francesco di Pinerolo e il collegio teologico di Torino arriva dalla presenza del *magister* Gabriele de Marinis, da Genova, nella comunità minoritica pinerolese nel 1433, 1445

Marco da Sommariva, membro del collegio dei teologi¹³³. Tra le note contabili del registro minoritico stiamo quindi scorgendo il comporsi del collegio dei teologi nello Studio chierese: la ragione ritengo sia da cercare nello svolgimento di una delle principali funzioni del collegio dottorale, cioè l'esame degli aspiranti al magistero in teologia. Nello stesso mese di maggio 1430 il convento non a caso deve fare fronte alle spese per l'alloggiamento di un frate Donato «et socios» e di un «licentiatus, qui venit de Ast»¹³⁴; altri probabili candidati all'*examen* di magistero furono i due baccellieri del convento di San Francesco di Pinerolo, Ludovico e Bartolomeo da Pavia, giunti anch'essi a Chieri accompagnati dai rispettivi *socii*¹³⁵. Il primo potrebbe essere il Ludovico da Chieri, lettore a Chieri e a Pinerolo, che abbiamo incontrato come attivo copista negli *scriptoria* dei due conventi minoritici¹³⁶; il secondo è certamente il baccelliere Bartolomeo Bottigella, da Pavia, il quale, conclusi gli studi con il dottorato in teologia in Chieri, venne incorporato nel collegio dei teologi dello Studio locale, passando successivamente, nel 1441, nell'omologo collegio dell'Università di Pavia¹³⁷. Da San Francesco di Pinerolo si recò a Chieri anche il frate Cristoforo da Riva, che, mentre era *lector* e predicatore presso il suo convento, nell'aprile 1425 ottenne dal consiglio comunale di Pinerolo dodici fiorini «in auxilium magisterii, ad quod de proximo tendit»¹³⁸. Cristoforo da Riva conseguì la laurea in teologia quasi certamente in Chieri, dove, il primo maggio 1433, era titolare di un insegnamento, come documenta la richiesta a suo favore, inoltrata al comune dal convento di San Francesco di Chieri, per ottenere un contributo «pro lectura»¹³⁹.

Nei medesimi giorni della ricca adunanza di maestri e studenti del 1430, il convento accolse un predicatore di nome Bernardino, ospitato in San Francesco di Chieri con alcuni *socii* dal 2 giugno almeno sino al 19 giugno¹⁴⁰. La locale memorialistica ottocentesca ricorda un soggiorno in Chieri di Bernardino da Siena proprio nel 1430¹⁴¹, poi spostato agli anni quaranta in studi successivi¹⁴² e infine addirittura escluso dal tracciato della pastorale bernardiniana in territorio subalpino¹⁴³. Recenti ricerche archivistiche hanno rilevato importanti tracce della predicazione di un «venerabilis frater Bernardinus» nei verbali della seduta consiliare del comune di Chieri del 3 maggio 1430, nei quali viene ricordato il forte stimolo esercitato dalla parola del religioso sull'assemblea comunale nel contrastare l'usura,

e nel 1450: ivi, pp. 256-257, p. 380; anche il dottore collegiato Cristoforo de Clavellis, da Ceva, fu nel convento di Pinerolo negli anni 1425-1434: ivi, p. 380.

¹³³ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 126r (1430 giugno 27). Tra i conventuali di San Francesco di Chieri che entrarono successivamente nel collegio dei dottori dell'Università di Torino, segnalò anche Antonio da Fondi, registrato tra i *fratres* chieresi nel 1405: *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 3v (1405 agosto 25).

¹³⁴ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 125r (1430 maggio 26).

¹³⁵ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 125r (1430 maggio 26).

¹³⁶ Cfr. *supra*, nota 55.

¹³⁷ Il Bottigella è attestato come baccelliere nel convento di San Francesco di Pinerolo il 4 aprile 1427 e, come *magister* in teologia, il 17 gennaio 1438: P. CAFFARO, *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, 1899 cit., pp. 254-255, 314-315. Per la sua immatricolazione nel collegio dei teologi dello Studio di Pavia cfr. R. MAIIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, 1915-1915 cit., vol. II/2, p. 551, doc. 699.

¹³⁸ Pinerolo, Archivio Storico del Comune, Ordinati, 1425, f. 31r (1425 aprile 18).

¹³⁹ Chieri, Archivio Storico del Comune, Ordinati, 1433, f. 20r. La contiguità temporale e la somiglianza nei nomi possono creare confusioni con il Minore Cristoforo da Ceva, anch'egli laureato in teologia a Torino intorno al 1420: Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.31, f. 10r; cfr. anche Torino, Archivio Storico del Comune, Ordinati, 1420, vol. 60, f. 286r.

¹⁴⁰ Sono registrate le spese per l'acquisto di carne, formaggio e candele «pro fratre Bernardino»: f. 125r (1430 giugno 2, giugno 13); f. 125v (1430 giugno 12-13, 19).

¹⁴¹ A. BOSIO, *Memorie storico-religiose*, 1878 cit., p. 225.

¹⁴² F. ALESSIO, *Storia di san Bernardino da Siena e del suo tempo*, Mondovì, B. Graziano, 1899, p. 152.

¹⁴³ I. CHECCOLI, R.M. DESSI, *La predicazione francescana nel Quattrocento*, in S. LUZZATTO, G. PEDULLÀ (a cura di), *Atlante della letteratura italiana*, vol. I, A. DE VINCENZIIS (a cura di), *Dalle origini al Rinascimento*, Torino, Einaudi, 2010, pp. 464-476.

praticata da alcuni eminenti rappresentanti della comunità chierese¹⁴⁴. Studiando questa documentazione comunale Lorena Barale ha avanzato l'ipotesi che nel *frater* Bernardino – di cui i verbali consiliari non segnalano l'ordine di appartenenza – sia da riconoscere il Minore senese, anche sulla scorta della vicinanza dei temi oggetto della sua predicazione con quelli sviluppati in Chieri dall'omonimo frate. Le registrazioni delle spese riportate nel libro dei conti del convento di San Francesco permettono ora di assegnare con sicurezza all'ordine dei Minori il *frater* Bernardino e i suoi discepoli, aggiungendo nuovi elementi validanti l'esistenza di una predicazione bernardiniana in Chieri – da collocare nei mesi di maggio e di giugno 1430 – che certamente ebbe riflessi sui primi sviluppi insediativi dell'Osservanza minoritica nel territorio, accolta in Chieri nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, edificata a partire dalla fine degli anni cinquanta del Quattrocento «extra et apud locum Cherii»¹⁴⁵.

Nel giugno 1430 la comunità minoritica chierese risulta composta da una ventina di *fratres*, tra cui un *licentiatus* (Giovanni Marcerio), un *lector* e un baccelliere; i conventuali di cui conosciamo i nomi sono Andrea da Nola, Bartelamino da Alessandria, Bartolomeo da Pavia, Bartolomeo di Savoia, Franceschino da Valenza, Giovannetto, Giovanni da Vercelli, Girardino da Valenza, Michele, Pietrino, Pietrino da Carmagnola, Santulo, Vasino¹⁴⁶. Notiamo l'assenza di Francesco da Savona (Francesco della Rovere), mentre, senza titoli accademici, è registrato tra i frati Andrea da Nola, che, nel biennio 1435-1437, fu docente a Bologna, dove le sue lezioni saranno seguite proprio dal futuro papa Sisto IV; questo celebre frate minore, attestato nello Studio di Padova nel gennaio 1433, fu ammesso alla licenza in teologia nella medesima università il 14 febbraio 1435, passando poi a insegnare nello Studio del convento di San Francesco di Bologna; tornato nella città veneta, Andrea da Nola entrò a far parte del locale collegio teologico, in cui è documentato tra il luglio 1437 e il 18 ottobre 1439: cinque giorni dopo venne nominato vescovo di Sarno, occupando questo soglio episcopale fino alla sua morte, avvenuta nel 1470¹⁴⁷. In Francesco da Valenza potrebbe essere riconosciuto l'omonimo Minore, studente in teologia a Padova il 7 aprile 1434 e laureato a Bologna nel 1440¹⁴⁸; sempre allo Studio patavino riconducono Girardino da Valenza – che, presente nel convento di Sant'Antonio almeno dal 1423, ricevette nell'università veneta i *puncta* per l'esame di licenza in teologia il 24 novembre 1427, risultando qualificato come dottore nella stessa disciplina il 3 maggio 1429 –¹⁴⁹ e Vasinus, il quale ritengo sia da far

¹⁴⁴ L. GAFFURI, L. BARALE, *L'Osservanza minoritica in Piemonte nel Quattrocento*, in *Fratres de familia. Gli insediamenti dell'Osservanza minoritica nella penisola italiana (sec. XIV-XV)*, a cura di L. PELLEGRINI, G. M. VARANINI, Caselle di Sommacampagna (Verona), Cierre edizioni, 2011 («Quaderni di storia religiosa», 18, 2011), pp. 27-74 (in particolare pp. 49-51).

¹⁴⁵ L. GAFFURI, L. BARALE, *L'Osservanza minoritica in Piemonte*, 2011 cit., pp. 47-53.

¹⁴⁶ *Libro dei conti (1402-1430)*, f. 125v (1430 giugno 19): si tratta dell'elenco dei frati per i quali sono registrate le spese «pro indumento».

¹⁴⁷ G. LOMBARDI, *Sisto IV*, 2000 cit., pp. 701-703; K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, 1901 cit., p. 254; G. BROTTTO, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, 1922 cit., p. 170; C. CENCI, *Fra Francesco da Lendinara*, 1962 cit., p. 185, nota 6; G. ZONTA, G. BROTTTO, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini*, 1970 cit., vol. II, p. 4, n. 1034 (1435 febbraio 14); pp. 46-47, n. 1206 (1437 luglio 29); p. 92, n. 1389 (1439 ottobre 18); per sue ulteriori attestazioni a Padova cfr. *ivi*, vol. III, p. 6, s. v. *Andreas de Nola*. A Bologna risulta *lector* nel locale convento minoritico il 20 aprile 1437: C. PIANA, *Chartularium Studii Boniniensis S. Francisci (saec. XIII-XVI)*, Ad Claras Aquas (Florentiae), ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1970 (Analecta Franciscana, 11), p. 73, n. 135.

¹⁴⁸ G. BROTTTO, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, 1922 cit., p. 224; G. ZONTA, G. BROTTTO, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini*, 1970 cit., vol. I, pp. 315-316, n. 984 (1434 aprile 7); C. CENCI, *Fra Francesco da Lendinara*, 1962 cit., p. 185, nota 8.

¹⁴⁹ Il 17 settembre 1427 ebbe un aiuto finanziario per i suoi studi: Danina di Lappo di Firenze donò infatti «religioso viro domino fratri Girardino de Vallentia, quondam Simeonis, studenti Padue in sacra pagina in loco (...) s. Antonii confessoris» denaro «pro emendis libris» e altro: C. CENCI, *Fra Francesco da Lendinara*, 1962 cit., p. 180, nota 5. Sul suo soggiorno padovano cfr. anche G. BROTTTO, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, 1922 cit., p. 235; l'ultima sua presenza nello Studio di Padova è del 2 maggio 1430:

coincidere con Vasino da Casale, incorporato come baccelliere nello Studio di Padova nell'aprile 1442, dove si laureò in teologia il 23 maggio dell'anno seguente¹⁵⁰.

4. Il consolidamento dello Studio conventuale di Chieri nella seconda metà del Quattrocento

I dati sui frati che studiarono o conseguirono il magistero in teologia nella scuola conventuale di San Francesco di Chieri dimostrano la vitalità dello Studio minoritico negli anni 1427-1434. Nei decenni successivi il convento chierese si distinse, all'interno della rete di insediamenti minoritici della provincia di Genova, per la sua relazione privilegiata con il collegio dei *magistri* della facoltà teologica di Torino, che, in alcune occasioni, dispose delle oblazioni a favore dei Minori di Chieri: oltre alla devozione verso i confratelli del vicino insediamento, queste iniziative sono anche espressione di un sostegno economico e risultano attestate soprattutto nelle fasi di emergenza sanitaria seguite all'endemica presenza della peste nella regione¹⁵¹. Sul piano culturale delle relazioni tra i conventi di Chieri e di Torino, non cessarono di essere impiegati nella docenza teologica dello *Studium generale* sabauda diversi *doctores* provenienti dalla comunità di San Francesco di Chieri: la ricostruzione del loro *cursus studiorum* illustra la qualità della formazione di questi *magistri*, realizzata nelle più prestigiose scuole teologiche dell'*ordo fratrum Minorum*.

Una parte degli studi del *magister* Manfredo da Alba ebbe luogo a Parma, dove si laureò in arti nel maggio 1450, venendo poi incorporato nel collegio dei dottori teologi di Bologna e in quello di Ferrara. Ebbe la reggenza dello Studio conventuale di San Francesco in Bologna nel 1451 e nel biennio 1453-1454, tenendovi l'insegnamento di filosofia¹⁵²; un suo spostamento presso il convento di San Francesco di Chieri, dove possiamo ipotizzare con incarichi di insegnamento, è attestato il 6 agosto 1457¹⁵³. La laurea in arti gli consentì di immatricolarsi nel collegio dei dottori medico-artisti di Torino nel 1460, quando risulta ministro della provincia di Genova¹⁵⁴: nello stesso anno è registrato come titolare della lettura di teologia e filosofia morale nel *rotulus* degli insegnamenti dello *Studium generale*

G. ZONTA, G. BROTTTO, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini*, 1970 cit., vol. I, p. 248, n. 776; per altre attestazioni padovane cfr. *ivi*, vol. III, p. 44, s. v. *Gerardinus de Valentia*. Molto probabilmente lasciò la città veneta alla volta di Chieri; è tuttavia da segnalare che nel libro dei conti del convento subalpino il frate minore non è registrato con titoli accademici. Girardino da Valenza è ancora documentato nel capitolo locale del convento di Sant'Antonio di Padova il 30 gennaio 1433: C. CENCI, *Fra Francesco da Lendinara*, 1962 cit., p. 185; un Gerardo da Valenza è ricordato ministro della provincia di Genova il 12 febbraio 1430 e della provincia di Lombardia intorno al giugno 1452: *ivi*.

¹⁵⁰ G. BROTTTO, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, 1922 cit., p. 251; sul suo soggiorno padovano cfr. G. ZONTA, G. BROTTTO, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini*, 1970 cit., vol. III, p. 107, s. v. *Vasinus de Casali*.

¹⁵¹ Questo è il caso dell'offerta di oltre due fiorini fatta dal collegio dei teologi nel dicembre 1475: «Item de oblacione facta dominica tercia adventus per colegium universitatis Thaurinensis tempore pestis Thaurini, ff. II, g. VIII, q. III»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 162r (1475 dicembre 9).

¹⁵² U. DALLARI, *I rotuli dei dottori legisti ed artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, vol. I, Bologna, Regia Tip. dei Fratelli Merlan, 1888, pp. 31-37; B. PERGAMO, *I Francescani alla facoltà teologica di Bologna (1364-1500)*, «Archivum Franciscanum Historicum», 28, 1934, pp. 3-61 (in particolare p. 58, n. 26); C. PIANA, *La Facoltà teologica dell'Università di Bologna nel 1444-1458*, *ivi*, 53, 1960, pp. 361-441 (in particolare p. 385); *ID.*, *Ricerche su le Università di Bologna e Parma nel secolo XV*, Ad Claras Aquas (Florentiae), ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1963 (Spicilegium Bonaventurianum, 1), p. 383, n. 58; *ID.*, *Chartularium Studii Boniniensis S. Francisci*, 1970 cit., p. 86, nn. 157, 160; *ID.*, *Il «Liber secretus iuris pontificii» dell'Università di Bologna. 1451-1500*, Milano, Giuffrè, 1989 (Orbis Academicus. Saggi e documenti di storia delle Università raccolti da D. Maffei, 2), p. 3.

¹⁵³ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 14, f. 280r-v: è qui appellato «dicte facultatis [theologie] professor».

¹⁵⁴ Torino, Biblioteca Reale, Storia Patria 600, f. 21.

cittadino¹⁵⁵. Sempre tra i frati minori del convento chierese venne scelto come professore di teologia dell'università torinese Giacomino de Prato, originario di Riva presso Chieri. Attestato in San Francesco di Chieri nell'aprile 1466¹⁵⁶, questi studiò alla facoltà teologica dell'Università di Pavia: qui, mentre era baccelliere biblico, nel giugno 1470 acquistò una miscellanea di argomento filosofico esemplata, probabilmente nella stessa città universitaria, da Iacobus Schönerleip da Elbing nel 1440¹⁵⁷; nel 1472 comprò per due ducati un manoscritto delle *Quaestiones super XII libros Metaphysicae* di Antonius Andreae¹⁵⁸. Nella sua nota di possesso apposta in quest'ultimo codice Giacomino si qualifica ormai *magister*: la laurea in teologia, che quasi certamente egli conseguì presso la stessa università ticinese, deve essere datata nei mesi successivi il giugno 1472, quando, redigendo il libro dei conti del convento di Chieri, si definisce ancora «bachalarius conventus Papie»¹⁵⁹. Nel marzo 1474, con un certo ritardo, il convento chierese versò, «ut moris est», le spese «pro magisterio» del *magister* Giacomino de Prato, pari a dieci ducati, per un valore di oltre trentadue fiorini, cui si aggiunse un sacco di grano «pro subsidio sui magisterii» donato da Giovanni Pietro de Grossis da Riva, forse un parente del frate¹⁶⁰. A partire dall'aprile 1474 Giacomino è documentato nel convento di Chieri con il titolo di «magister in theologia»; qui, nel corso dei capitoli generali dell'ordine, venne nominato guardiano conventuale per gli anni 1487-1489 e 1495¹⁶¹. L'assidua presenza in Chieri di Giacomino de Prato, fittamente attestata nel libro dei conti del convento, non gli impedì di ricoprire incarichi di insegnamento nella vicina facoltà teologica

¹⁵⁵ P. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*», 2005 cit., p. 175, doc. 1.4; nel caso di sua assenza venne prevista la supplenza del confratello Francesco Maria Settala: *ivi*, p. 179, n. 1.7; nel caso di sua assenza venne prevista la supplenza del confratello Francesco Maria Settala: *ivi*, p. 179, n. 1.7.

¹⁵⁶ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 22, f. 202r (1466 aprile 23).

¹⁵⁷ Si tratta del codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H.IV.30. Al f. 89r è riportata la seguente nota: «Iste liber est ad usum fratris Iacobini de Cherio ordinis Minorum, quem emi(t) (...) die V^a iunii 1470 dum esset biblicus in venerabili Studio Papiensi (...)»; al f. 73va: «Sic etiam ad Dei gloriam et ad utilitatem studentium completum est hoc opusculum super 8 libros Phisicorum, datum et compilatum a reverendo magistro Richardo Lawenhau, ordinis beate Marie genitricis Dei de Monte Carmeli, scriptum per Iacobum Schonleip de Elbing anno 1440 et 1 die februarii. Deo laus». Sul manoscritto cfr. C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 150, nota 281; P. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*», 2005 cit., p. 76, nota 59. Iacobus Schönerleip da Elbing si immatricolò presso lo Studio di Lipsia nel semestre estivo dell'anno 1433: G. ERLER (a cura di), *Die Matrikel der Universität Leipzig*, vol. I, Nendeln, Kraus Reprint, 1976 (I ed. Leipzig, Giesecke u. Devrient, 1895), p. 111, l. 23.

¹⁵⁸ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H.III.39: al f. 142v si legge «Iste liber Methaphysicae est ad usum magistri Iacobini de Prato conventus Cherii ordinis Minorum, quem emit Papie pretio duorum ducatorum 1472». Il manoscritto venne copiato a Salerno da Nicola Casolis de Pedemonte nel 1464 (f. 141r: «Expliciunt questiones Antonii Andree super libros Metaphysice scripte per me Nicolaum Casolis de Pedemonte in civitate Salerni, me studente die III^a decembris (...) indictione M^oCCCC^oLXIII^o»); sul codice cfr. C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 150; P. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*», 2005 cit., pp. 76-77, nota 60.

¹⁵⁹ *Libro dei conti (1472-1497)*, ff. 1v, 149r (1472 giugno 26).

¹⁶⁰ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 9r (1474 marzo 21): la registrazione riporta la cifra di ventidue fiorini, che ritengo sia da emendare in trentadue considerando gli altri interventi economici del convento per le spese di magistero (cfr. ad esempio *infra*, nota 205). Questa registrazione, che torna in numerosi altri casi di *fratres* dello Studio di Chieri che conseguirono i gradi accademici, è interessante perché documenta l'effettivo versamento dei contributi fissati per il magistero negli statuti del collegio dei dottori in teologia: per il caso torinese cfr. I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia*, 2008 cit., pp. 23-25; per la facoltà teologica di Padova cfr. G. BROTTI, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, 1922 cit., pp. 115-122, dove vengono ricordate vere trasmissioni di studenti teologi ad altri *Studia* meno esosi di quello padovano nelle tasse di laurea, come quelli di Ferrara, Parma e Piacenza. Per la legislazione minoritica in merito agli interventi finanziari dei conventi a favore dei loro frati studenti cfr. *infra*, nota 228.

¹⁶¹ Nel capitolo tenutosi a Rivarolo Canavese nel 1487: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 77r (1487 maggio 16); in quello di Cremona del 1488: *ivi*, f. 84r (1488 maggio 25); in quello di Moncalvo: *ivi*, f. 210r (1489 maggio 3); in quello di Cuneo: *ivi*, f. 129v (1495 maggio 10). È documentato come guardiano conventuale anche in Torino, Archivio di Stato, Corte, Raccolta Biscaretti, mazzo 4, fasc. 4 (1489 novembre 18).

torinese, oltre che nello Studio conventuale del suo convento nativo¹⁶², da cui il *magister* si assentò con maggiore frequenza negli anni 1485-1490¹⁶³. Come attestano le note lasciate su due incunaboli da lui posseduti «ad usum», sono da collocare proprio in questi anni la sua reggenza del convento di San Francesco di Torino (1485)¹⁶⁴, e un suo viaggio a Venezia (1488), dove acquistò per conto del convento chierese la recentissima edizione delle *Ethymologiae* e del *De summo bono* di Isidoro di Siviglia¹⁶⁵. Il 17 maggio 1488 fu promotore ai gradi di magistero in teologia del confratello Bernardino de Prato – di cui, secondo l'erudizione minoritica secentesca, era zio materno («avunculus») –¹⁶⁶ e il 4 settembre 1506 alla notissima laurea in teologia di Erasmo da Rotterdam¹⁶⁷; due anni più tardi, in qualità di ministro della provincia di Genova, presenziò all'atto di adesione del monastero di San Pietro di Torino all'ordine dei frati minori¹⁶⁸.

La scuola conventuale di San Francesco di Chieri ebbe quindi al suo interno *magistri* di alta cultura teologica e filosofica che resero quel convento, insieme a quello dei Predicatori in San Domenico, un punto di riferimento locale – interessando probabilmente anche la stessa Torino – per la pastorale, la speculazione teologica e l'insegnamento di *sacra pagina*: nell'agire della comunità minoritica vediamo realizzato quel sincretismo tra studio e ruolo educativo-pastorale dei fedeli distintivo del modello di intellettuale *engagé* prospettato dalle reiterate iniziative della Chiesa in materia di formazione del chierico a partire dalla fine del

¹⁶² Indicazione della sua attività di studio è il codice delle *Quaestiones super libros De anima* di Giovanni Duns Scoto, da lui posseduto nel 1482: sul manoscritto, ora Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H.III.43, cfr. C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 150, nota 279.

¹⁶³ Nell'impossibilità di registrare qui tutte le attestazioni delle presenze di Giacomino de Prato in Chieri, rinvio al *Libro dei conti (1472-1497)* per le verifiche puntuali, cui si aggiunga Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 29, ff. 219v-220r (1475 luglio 10); ff. 242v-244v (1475 agosto 23); ivi, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 23).

¹⁶⁴ Si tratta dell'incunabolo delle *Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi* di Giovanni Duns Scoto, Venezia, Johann von Köln e Johann Manthen, 1477-1478: alla c. 152 (numerazione moderna) il Minore ha lasciato questa nota: «Iste liber est ad usum magistri Iacobini de Prato, conventus Cherii, ordinis Minorum, regentis Thaurini 1485»; ritengo che la mano di Giacomino de Prato sia la medesima che ha postillato il codice e apposto la foliazione nel margine superiore. L'esemplare dell'opera di Duns Scoto è ora conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino con segnatura XV-VII.93; sull'edizione cfr. Hain *6416; IGI 3598; GW 9073.

¹⁶⁵ Così ricorda lo stesso Minore nell'incunabolo dell'edizione isidoriana Venezia, Peter Löslein, 1483 (c. 28v, ultima carta del volume: «Iste liber est ad usum magistri Iacobini de Prato, ordinis Minorum, conventus Cherii, quem emit in Venetiis, anno Domini millesimo CCCCLXXXVIII^o, die ultima madii, die sabbati post Pentecostem»). L'incunabolo è ora conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino con segnatura XV-VI.137; su questa edizione veneziana cfr. Hain *9272, *9279; IGI 5406; GW M15272.

¹⁶⁶ *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum... Editio tertia accuratissima auctior et emendatior ad exemplar editionis P. J. M. Fonseca ab Eborae*, vol. XIV, Ad Claras Aquas (Florentiae), Tip. Barbera, 1933, pp. 529-531. L'editore dichiara di avere tratto copia dello strumento di laurea «ex ipsis originalibus litteris suae promotionis ad sacrae Theologiae magisterium, in archivio conventus S. P. Francisci Cherii diligenter custoditis». Lo strumento di laurea è nuovamente edito, con rettifiche, in I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia*, 2008 cit., pp. 272-273, n. 40.

¹⁶⁷ Tra l'ampia bibliografia sulla laurea torinese di Erasmo limito il rinvio a R. STUPPERICH, *Zur Biographie des Erasmus. Zwei Untersuchungen*, «Archiv für Reformationsgeschichte», 65, 1974, pp. 30-36; I. NASO, *La laurea in teologia di Erasmo da Rotterdam a Torino*, in E. PASINI, P. B. ROSSI (a cura di), *Erasmo da Rotterdam e la cultura europea/Erasmus of Rotterdam and European Culture. Atti dell'Incontro di Studi nel V centenario della laurea di Erasmo all'Università di Torino (Torino, 8-9 settembre 2006)*, Firenze, SISMEL, 2008 (Millennio Medievale, 79), pp. 291-312; P. CANCIAN, *4 settembre 1506, Torino: il diploma di laurea di Erasmo*, ivi, pp. 313-315.

¹⁶⁸ Archivio Storico del Comune di Torino, Archivio dell'Ospedale di Carità, Coll. Pergamene, cartella 1, Carte del monastero di S. Pietro di Torino, fasc. 62 (1508 luglio 2).

XII secolo, con il terzo concilio Lateranense del 1179¹⁶⁹. Interessanti elementi per conoscere la composizione e, in parte, il funzionamento dello Studio conventuale chierese sono trãditi ancora una volta nelle attente registrazioni dei conti della comunità minoritica, la cui validità gnoseologica è arricchita dalle caratteristiche – peculiari di questa fonte – di serialità e completezza dei dati, sebbene circoscritti a una precisa tipologia di informazione (di natura contabile) e a un arco temporale piuttosto limitato (1472-1497).

Nell'ultimo trentennio del Quattrocento la comunità conventuale di San Francesco di Chieri si presenta piuttosto numerosa, come indicano le spese «pro indumento» registrate con cadenza annuale, a eccezione dei periodi di particolare difficoltà economica, esplicitamente dichiarati dal procuratore del convento¹⁷⁰. Il numero annuo di *fratres* elencati (che possiamo supporre sia quello complessivo) oscilla da un minimo di ventuno (1474) a un massimo di trentotto (1489), con una media di oltre trentuno frati. I dati sulla durata della permanenza dei frati nel convento, nella maggioranza dei casi piuttosto consistente, indica che l'entità numerica della popolazione conventuale qui presentata non è sostanzialmente alterata dall'eventuale funzione di *statio* per i frati itineranti, frequentemente svolta dagli insediamenti mendicanti ubicati su importanti arterie di comunicazione¹⁷¹. Negli anni 1485-1494 la lista di conventuali destinatari del contributo «pro indumento» comprende esplicitamente anche i frati in quel momento assenti per studio: il numero di questi ultimi è compreso tra due (1494) e sette (1490), con un'incidenza sul totale dei conventuali che supera anche il 20%¹⁷². I *magistri* presenti nel convento nell'ultimo trentennio del Quattrocento sono sempre due o più, con casi anche di soggiorni occasionali di importanti superiori dell'ordine, come il *magister* e ministro provinciale Bartolomeo Rondinino da Casale, a Chieri negli anni 1475, 1478 e 1489¹⁷³. Sebbene non si trovino espliciti riferimenti alla docenza da parte di questi dottori in teologia, possiamo supporre che alcuni di essi insegnassero nello Studio conventuale, specie i *magistri* di cui sono note, da altre fonti, le strette relazioni con la facoltà teologica di Torino, come Giovanni Marcerio (nel collegio dei dottori in teologia di Torino negli anni trenta del Quattrocento), Giacomino de Prato e Bernardino de Prato. Forse destinato soprattutto alla

¹⁶⁹ Su questo tema rimando, anche per un punto storiografico, a L. GAFFURI, *Chierici, predicatori e santi, fra interpretazione del mondo e progettazione della società*, in F. CHIAROTTO, A. D'ORSI (a cura di), *Intellettuai. Preistoria, storia e destino di una categoria*, Torino, Arago, 2010, pp. 31-59.

¹⁷⁰ Per i frati del convento chierese che hanno ricoperto incarichi didattici, o che sono attestati come studenti in questo trentennio, rinvio alle tabelle 3-6; nella tabella 7 sono riportati tutti i nominativi dei restanti frati di cui ho trovato indicazione nel *Libro dei conti (1472-1497)* e in altre fonti.

¹⁷¹ A questo proposito cfr. L. PELLEGRINI, *Insediamenti rurali e insediamenti urbani dei Francescani nell'Italia del secolo XIII*, in *San Bonaventura maestro di vita francescana e di sapienza cristiana. Atti del congresso internazionale per il VII centenario di San Bonaventura da Bagnoregio (Roma, 19-26 settembre 1974)*, Roma, Pontificia facoltà teologica San Bonaventura, 1976, pp. 197-210 (in particolare pp. 203-205); si veda anche ID., *Gli insediamenti francescani nella evoluzione storica degli agglomerati urbani e delle circoscrizioni territoriali dell'Italia del secolo XIII*, in *Chiesa e società dal secolo IV ai nostri giorni. Studi storici in onore del P. Ilarino da Milano*, vol. I, Roma, Herder, 1979 (Italia sacra, 30), pp. 195-237.

¹⁷² *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 10v (1474 aprile 21): ventuno frati; f. 16v (1475 aprile 10): ventiquattro frati; f. 22r (1476 aprile 23): ventisette frati; f. 32v (1478 maggio 2): ventinove frati; f. 38v (1479 giugno 3): trentadue frati; f. 48r (1481 maggio 17): trentadue frati; f. 53r (1482 maggio 16): trentacinque frati; f. 65v (1485 maggio 8): trentuno frati (compresi quattro studenti assenti); f. 70v (1486 aprile 20): trentaquattro frati (compresi cinque studenti assenti); f. 75v (1487 maggio 15): trentasette frati (compresi sei studenti assenti); f. 83r (1488 maggio 16): trentaquattro frati (compresi sei studenti assenti); f. 83r (1488 maggio 16): trentaquattro frati (compresi sei studenti assenti); f. 89r (1489 marzo 29): trentotto frati (compresi sei studenti assenti); f. 95r (1490 aprile 29): trentaquattro frati (compresi sette studenti assenti); f. 102r (1491 aprile 26): trentuno frati, (compresi sei studenti assenti); f. 109r (1492 giugno 26): trenta frati (compresi sei studenti assenti); f. 115v (1493 maggio 7): trentadue frati (compresi tre studenti assenti); f. 122v (1494 maggio 1): ventisei frati (compresi due studenti assenti).

¹⁷³ Per l'incorporazione *ad honorem* del provinciale minorita Bartolomeo da Casale nel collegio teologico di Pavia nel 1486 cfr. S. NEGRUZZO, «*Theologiam discere et docere*». *La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, Pavia, Cisalpino, 1995 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 23), p. 69.

conduzione e alla gestione economica del convento fu invece Antonio da Chieri, vicario della provincia di Genova, la cui ininterrotta presenza alla resa di conto del convento chierese si dispiega per tutto l'ultimo trentennio del XV secolo.

TAB. 3. *Frati magistri nel convento di San Francesco di Chieri (seconda metà XV sec.)*¹⁷⁴

Antonio da Chieri (<i>magister</i> 1473-1497) ¹⁷⁵
Baldassarre da Pinerolo (<i>magister</i> 1475)
Bartolomeo Rondinino (o de Rondinellis), da Casale (<i>magister</i> 1475, 1478, 1489) ¹⁷⁶
Bernardino da Borgarello (studente 1476-1492; laurea 1492; <i>magister</i> a Chieri 1492-1496)
Bernardino de Prato, da Riva (frate 1474-1479; studente 1479-1488; laurea a Torino 1488; <i>magister</i> a Chieri 1490-1497)
Giacomino de Prato, da Riva (frate 1466; studente a Pavia 1470-1472; laurea in teologia in Pavia 1472; <i>magister</i> a Chieri 1474-1508)
Giacomo da Genova, da Montalto (<i>magister</i> 1447) ¹⁷⁷
Giovanni Marcerio, da Chieri (frate 1417; <i>magister</i> 1437, 1447-1466, 1470-1474) ¹⁷⁸
Manfredo da Alba (<i>magister</i> 1457)
Matteo Campagne (studente 1474-1490; baccelliere 1491; laurea a Piacenza 1491; <i>magister</i> a Chieri 1492)
Matteo de Fabariis, da Poirino (studente 1474-1487; baccelliere 1488-1490; laurea a Torino 1491; <i>magister</i> a Chieri 1491-1496) ¹⁷⁹

La formazione dei novizi, così introdotti alle regole e alle consuetudini dell'ordine, nelle comunità mendicanti era affidata all'attenta guida di un frate, che, anche nel convento chierese, assumeva la denominazione di *magister novitiorum*. Per la seconda metà del Quattrocento conosciamo i nomi di alcuni di essi, che – come accadeva di norma nei conventi minoritici – non avevano un'elevata formazione culturale, indicata da titoli accademici.

TAB. 4. *Frati magistri novitiorum nel convento di San Francesco di Chieri (seconda metà XV sec.)*¹⁸⁰

Bartolomeo della Valle (<i>magister novitiorum</i> 1466) ¹⁸¹
Domenico da Moncalvo (frate 1479-1489; <i>magister novitiorum</i> 1490-1491) ¹⁸²
Ludovico da Valenza (<i>magister novitiorum</i> 1489)

¹⁷⁴ Qui sono registrati solo gli anni chieresi di questi *magistri*. Dove non diversamente indicato, la fonte è il *Libro dei conti (1472-1497)*, *sub anno*.

¹⁷⁵ Molto probabilmente sarà il *magister* Antonio de Baglonibus attestato nel convento chierese nel 1476: Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3). Su di lui cfr. anche G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, I, (1488-1494), Padova, Centro Studi Antoniani, 1989 (Fonti e Studi Francescani, I, Regesti, 1), p. 92, n. 782 (1489 dicembre 9).

¹⁷⁶ Fu ministro della provincia di Genova negli anni 1486-1491: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 78, n. 649 (1488 maggio 25); p. 100, n. 858 (1490 febbraio 21); p. 362, n. 2698 (1491 aprile 22); p. 380, n. 2846 (1493 febbraio 11: è nominato *commissarius* nel convento di Casale: qui compare come «de Rondinellis»); S. NEGRUZZO, «*Theologiam discere et docere*», 1995 cit., p. 69.

¹⁷⁷ L. BARALE, *Testamenti chieresi*, 2011 cit., pp. 98-100, doc. A.30 (1447 giugno 28).

¹⁷⁸ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 13, ff. 295v-296r (1456 giugno 7); vol. 14, f. 280r-v (1457 agosto 6); vol. 16, f. 235v (1459 giugno 1); vol. 22, f. 202r (1466 aprile 23).

¹⁷⁹ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3).

¹⁸⁰ Dove non diversamente indicato, la fonte è il *Libro dei conti (1472-1497)*, *sub anno*.

¹⁸¹ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 22, f. 202r (1466 aprile 23).

¹⁸² Forse non era più a Chieri nel 1492: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 374, n. 2798 (1492 giugno 11); p. 376, n. 2814 (1492).

L'insegnamento teologico, nei suoi livelli superiori, sembra essere stato garantito solo da un *lector*, il cui incarico era assegnato per periodi piuttosto brevi – spesso limitati a un anno – a frati che risultano avere limitate permanenze nel convento chierese. Per il perfezionamento degli studi teologici dei propri *fratres*, la comunità minoritica accoglieva quindi non raramente confratelli provenienti da altri conventi: nelle fonti contabili talvolta il nome del lettore non è riportato, come accade, ad esempio, nell'aprile 1473, quando sono acquistate tre libbre di carne per l'arrivo dell'insegnante genericamente indicato come «pater lector»¹⁸³. Oltre alla didattica, durante il suo soggiorno in San Francesco il lettore partecipava attivamente anche alle attività consuete dei frati mendicanti, come vediamo nel caso del *lector* Lionello da Alba, impegnato nell'estate 1476, durante la sospensione delle lezioni, nella questua del grano a Pralormo – a una ventina di chilometri a sud di Chieri – e nella conseguente vendita delle offerte¹⁸⁴.

TAB. 5. *Frati lectores nel convento di San Francesco di Chieri (seconda metà XV sec.)*¹⁸⁵

Lionello da Alba (frate 1474-1476; <i>lector</i> 1476-1478)
Lorenzo (<i>lector</i> 1486) ¹⁸⁶
Luchino de Paysanis (frate 1456-1457; guardiano 1459; <i>lector</i> 1466; guardiano 1475-1476, 1478-1479, 1481-1482, 1485-marzo 1490 †) ¹⁸⁷
Raffaele (<i>lector</i> 1482)
Urbano Aicardi (frate 1464-1475; <i>lector</i> a Parigi 1480; frate a Chieri 1485-1489; <i>lector</i> a Chieri 1489-1497; ancora frate a Chieri nel 1508)

Un profilo culturale estremamente aggiornato distingue Urbano Aicardi, da Borgofranco di Mortara (ora Suardi), dagli altri *lectores* conventuali: la biografia di questo *frater* è documentata da fonti archivistiche e da manoscritti, dai quali emerge una cultura teologica non aliena da interessi retorico-grammaticali di gusto umanistico, sebbene ancora pragmaticamente orientati alla scuola¹⁸⁸. Nel fondo manoscritti della Biblioteca Nazionale

¹⁸³ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 5r (1473 aprile 25).

¹⁸⁴ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 164v (1476 luglio 7).

¹⁸⁵ Sono solo registrati gli anni chieresi di questi *lectores*. Dove non diversamente indicato, la fonte è il *Libro dei conti (1472-1497)*, *sub anno*.

¹⁸⁶ Nel 1456 il convento chierese ospitava un Lorenzo da Susa, forse da identificare in questo *lector*: Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 13, ff. 295v-296r (1456 giugno 7).

¹⁸⁷ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 13, ff. 295v-296r (1456 giugno 7); vol. 14, f. 280r-v (1457 agosto 6); vol. 16, f. 235v (1459 giugno 1); vol. 22, f. 202r (1466 aprile 23); vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3). Quasi certamente si tratta del *frater* Luchino da Chieri che possedette il codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, X.16 (f. 167v: «Iste liber est mei fratris Luchini de Cherio»): C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 151, nota 295.

¹⁸⁸ La provenienza esatta di Aicardi – da stesso lui indicata nelle note apposte ai suoi codici sempre nella forma generica «de Burgo Francho» – emerge dallo studio dei protocolli del notaio Giovanni Vische: si tratta di Borgofranco di Mortara, nei rogiti del Vische definito «apud Bassignanam»: cfr. G. CASALIS, *Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale*, 1855 cit., vol. XXVII, p. 601. Il notaio Vische documenta inoltre diverse acquisizioni immobiliari in Chieri a opera di Giacomino Aicardi «de Burgo Francho apud Bassignanam, burgensis Cherii»: il 22 gennaio 1455 vendette al chierese Simondono Ardecio due case «cum curte» in Chieri («intra muros veteres»); lo stesso giorno Giacomino acquistò da Antonio Luciano da Pancalieri una casa nel quartiere Vayro («intra muros veteres aput (sic) portam Sancti Anthoni»): Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 12, ff. 47r-48r, 48v-51r; la *domus* nel quartiere Vayro fu oggetto di altre transazioni: ivi, vol. 15, ff. 477v-479v (1458 dicembre 9); vol. 16, ff. 44r-46r (1459 gennaio 26); altre attestazioni di Giacomino si trovano ivi, f. 198r (1459 maggio 8); vol. 18, f. 282v (1461 novembre 14); vol. 19, ff. 300v-301r (1462 ottobre 25); vol. 21, ff. 19r-21r (1465 gennaio 5); f. 348r (1465 luglio 6). Nel maggio 1484

Universitaria di Torino sono stati identificati otto codici e un incunabulo appartenuti a Urbano Aicardi o da lui avuti in uso: si tratta di autori della latinità classica (Ovidio e Giovenale), di un compendio di logica (la *Logica parva* di Paolo Nicoletti da Udine, detto Veneto), di testi di formazione morale e retorico-grammaticale. Una parte di questi codici furono poi donati dal Minore, nel 1508, al convento chierese di San Francesco, cui Aicardi appartenne per quasi mezzo secolo¹⁸⁹. Almeno una sezione dei suoi studi di grammatica e di retorica ebbe luogo fuori dal convento nativo: nel novembre 1464, come frate del convento di Chieri, era infatti a Saluzzo, presso la scuola del *magister* Bartolomeo Pascali, tra i più interessanti *rectores scholarum* attivi nella regione subalpina durante il Quattrocento¹⁹⁰. Del *magister* saluzzese Aicardi copiò, sotto la sorveglianza dello stesso autore, il trattato grammaticale *Extractum*¹⁹¹; all'area saluzzese sembrano ricondurre anche le glosse volgari apposte alle *Metamorphoses* di Ovidio, trãdite nel codice esemplato da Urbano Aicardi (ora Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, G.II.7)¹⁹². Il rientro del frate minore in San Francesco di Chieri avvenne prima dell'aprile 1466, quando compare come guardiano di questo convento¹⁹³; nel 1466 e nel 1467 Tibaldo de Guerris, da Castelnuovo Scrivia, baccelliere della comunità minoritica chierese, esemplò «ad usum fratris Urbani» gli *Epigrammata* di Prospero d'Acquitania e le *Satirae* di Giovenale, opere che probabilmente costituirono una parte dei testi di studio di Aicardi¹⁹⁴.

Giacomino Aicardi era già defunto (ivi, vol. 34, ff. 80r-82v, 83r-v: 1484 maggio 8): la *domus* di famiglia sita nel quartiere chierese Vayro passò ai figli Giovanni, Urbano, Bernardino e Gabriele (questi ultimi due, non ancora usciti di minorità, furono rappresentati dal loro tutore Giovanni de Tomatis); nell'atto Urbano Aicardi rinunciò a ogni diritto sulla quarta parte della *domus*. Giovanni e Gabriele Aicardi sono citati come fratelli di Urbano anche nel foglietto conservato tra le pagine del codice del frate minore Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, G.VI.43 («Iohannes de Aycardis et Gabriel eius frater entor (*sic*) possessionis»); il contenuto del frammento cartaceo, ora perduto, venne trascritto in G. VINAY, *L'Umanesimo subalpino nel secolo XV (Studi e ricerche)*, Torino, Tip. Ed. M. Gabetta, 1935 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 148), p. 111, nota 2.

¹⁸⁹ I codici identificati sono: Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.III.36, F.V.11, G.II.7, G.VI.25, G.VI.43, H.III.34, H.IV.48, H.VII.4 (perduto nell'incendio che colpì la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino nel 1904) e l'incunabulo XV.II.71. Il fondo librario, raccolto da Aicardi a partire dagli anni sessanta del Quattrocento, è stato studiato in A. VITALE BROVARONE, *Glosse volgari a Ovidio. Testimonianze d'uso linguistico in Piemonte nel '400*, «Studi Piemontesi», 6, 1977, pp. 81-94; C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., pp. 145-153.

¹⁹⁰ Sul *rector scholarum* Bartolomeo Pascali cfr. P. ROSSO, *La scuola a Saluzzo al tempo di Ludovico II: fra ricezione umanistica e tradizione*, in R. COMBA (a cura di), *Ludovico II marchese di Saluzzo, condottiero, uomo di Stato, mecenate (1475-1504). Atti del Convegno (Saluzzo, 10-12 dicembre 2004)*, vol. II, *La circolazione culturale e la committenza marchionale*, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2006 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Studi, IV), pp. 425-458 (in particolare pp. 427-446).

¹⁹¹ L'*Extractum* è trãdito in Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, G.VI.43; al f. 125v Aicardi lasciò la sottoscrizione: «Explicit extractum eloquentissimi et eximii preceptoris Bartholomei Paschalis, scriptum per me fratrem Urbanum de Aicardis de Burgo Francho, ordinis Minorum loci Cherii, in loco Salutiarum sub supradicto preceptore elegantissimo uti patri meo cordialissimo, octavo kalendas decembris M° CCCCLXIII, hora quasi secunda noctis, in domo de Violis apud castellum illustrissimi ac excelsi principis et domini, domini Lodovici marchionis Saluciarum necnon gubernatoris totius Pedemontium».

¹⁹² A. VITALE BROVARONE, *Glosse volgari a Ovidio*, 1977 cit., pp. 86-94.

¹⁹³ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 22, f. 202r.

¹⁹⁴ Rispettivamente i codici ora Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H.IV.48 (f. 37v: «Hoc opus scripxit (*sic*) frater Tibaldus de Guerris de Castronovo Terdonensi, ordinis fratrum Minorum, bachalarius conventus Cherii, M° CCCCLXVI, die XII^a augusti, et est ad usum fratris Urbani de Burgo, ordinis minorum, sacerdotis venerabilis et patris dignissimi conventus Cherii. Amen») e D.III.36 (f. 53v: «Per me fratrem Tibaldum de Guerris de Castronovo Terdonensi, ordinis Minorum, et est ad usum fratris Urbani eiusdem ordinis. Anno Domini M° CCCCLXVII, die V^a madii»): G. VINAY, *L'Umanesimo subalpino*, 1935 cit., p. 110, nota 4; A. VITALE BROVARONE, *Glosse volgari a Ovidio*, 1977 cit., p. 82; C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 150, nota 282.

Dopo l'estate 1475 il frate non è più documentato nel convento di Chieri¹⁹⁵, in cui tornerà solo per brevi soggiorni, ad esempio nel maggio 1480¹⁹⁶; da quest'ultimo documento conosciamo le ragioni della sua assenza: Aicardi era infatti in quel tempo baccelliere in teologia e lettore presso lo Studio di Parigi («lector Parisinus»). Il ritorno definitivo a Chieri – ampiamente testimoniato dal registro dei conti del convento – ebbe luogo nel maggio 1485¹⁹⁷; nel 1488 è appellato con il titolo di baccelliere¹⁹⁸, e, dal marzo dell'anno seguente almeno sino al 1497, risulta *lector* del convento di cui era canonicamente *nativus*¹⁹⁹.

Malgrado il *curriculum studiorum* di Urbano Aicardi presenti un percorso di formazione nell'ancora prestigiosissima facoltà teologica parigina, non sono emersi suoi diretti coinvolgimenti nella docenza dell'Università di Torino: assenza certamente giustificata dal mancato conseguimento del titolo dottorale. Non mancano tuttavia notizie di suoi contatti con il mondo universitario, favoriti anche dalle esigenze di approvvigionamento di codici, come documenta il manoscritto di Aicardi della *Logica parva* di Paolo Nicoletti, terminato di copiare il 2 giugno 1445 da Antonio Necchi, studente medico-artista nell'Università di Torino²⁰⁰. Aicardi non fu l'unico frate chierese a essere inviato dal suo convento a studiare a Parigi nel corso della seconda metà del Quattrocento: nel 1480 ben due Minori sono attestati nello Studio parigino, Bernardino de Prato e Matteo de Tariis, da Chieri, i cui profili culturali, particolarmente significativi e ben documentati, è interessante seguire più in dettaglio.

Originario di Riva presso Chieri, Bernardino è registrato nel libro dei conti del convento di San Francesco di Chieri a partire dal 1474, ma solo una volta all'anno (tra i mesi di aprile e

¹⁹⁵ Le sue ultime attestazioni chieresi sono nel mese di agosto: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 18v (1475 agosto 18); Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 29, ff. 242v-244v (1475 agosto 23). Il suo nome scompare dal registro contabile del convento di Chieri e da altre fonti, come dall'elenco dei frati, congregati al completo, riportato in uno strumento notarile del 23 aprile 1476: *ivi*, vol. 30, ff. 176v-178r.

¹⁹⁶ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 34, f. 79r-v (1480 maggio 6).

¹⁹⁷ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 65v (1485 maggio 8); oltre a questa fonte si veda anche Torino, Archivio di Stato, Corte, Raccolta Biscaretti, mazzo 4, fasc. 4 (1489 novembre 18). L'ultima registrazione di Urbano Aicardi nel registro contabile è dell'agosto 1497: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 147r (1497 agosto 16); è molto probabile che Aicardi sia rimasto nel convento di Chieri almeno fino al 1508: cfr. *supra*, nota 189.

¹⁹⁸ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 84v (1488 giugno 21); f. 87v (1489 gennaio 30).

¹⁹⁹ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 89r (1489 marzo 29); f. 147r (1497 agosto 16).

²⁰⁰ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H.III.34; al f. 54v si legge: «Explicit logica compendiosa (...) et per me Anthonietum de Nequis arcium et medicine studentem in studio Thaurinensi completa et scripta mea manu propria die 2^a mensis iunii anno M^oCCCC^oXLV^o». Il passaggio del codice ad Aicardi è indicato dalla nota al f. 59v: «Yehsus. Frater Urbanus de Aycardis de Burgo Francho ordinis minorum hunc librum aquisivit de elymosinis sibi concessis a prelati religionis, quem dedicavit bibliothecae conventus Cherii. Manu propria scripsi M^oCCCC^o octavo, die septima mensis augusti hanc concessionem». Per una descrizione del codice cfr. P. ROSSO, «*Rotulus legere debentium*», 2005 cit., pp. 143-144, nota 291; sull'importante figura di Paolo Veneto cfr. la biografia raccolta in C. PIANA, *Ricerche su le Università di Bologna e Parma*, 1963 cit., p. 334, nota 3; C. H. LOHR, *Medieval Latin Aristotle Commentaries*, «Traditio», 28, 1972, pp. 281-396 (in particolare pp. 314-315); L. GARGAN, *Lo studio teologico e la biblioteca dei Domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova, Antenore, 1971, pp. 251-252, nota 7; F. BOTTIN, *Paolo Veneto interprete della logica e della fisica nominaliste*, in *Un secolo di filosofia friulana e giuliana. 1870-1970. Atti del secondo Convegno regionale di filosofia friulana e giuliana (Udine, 3-5 novembre 1978)*, Udine, Grafiche Missio, 1980, pp. 173-182; ID., *Logica e filosofia naturale nelle opere di Paolo Veneto e Gaetano da Thiene e i «Calcolatores»*, in A. POPPI (a cura di), *Scienza e filosofia all'Università di Padova nel Quattrocento*, Padova, Lint, 1983 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 15), pp. 85-134; C. VASOLI, *La logica*, in *Storia della cultura veneta*, vol. III/3, Vicenza, N. Pozza, 1981, pp. 35-44; L. POZZI, *La teoria delle Consequentiae nella Logica di Paolo Veneto*, in L. OLIVIERI (a cura di), *Aristotelismo veneto e scienza moderna, Atti del 25° anno accademico del Centro per la storia della tradizione aristotelica nel Veneto*, vol. II, Padova, Antenore, 1983, pp. 873-886. Sull'ampia tradizione manoscritta della *Logica parva* cfr. C. H. LOHR, *Medieval Latin Aristotle Commentaries*, 1972 cit., pp. 314-320; ID., *A note on the manuscripts of Paulus Venetus Logica*, «Manuscripta», 17, 1973, pp. 35-36 (nuovamente pubblicato in «Bulletin de philosophie médiévale», 15, 1973, pp. 143-146); F. BOTTIN, *Alcune correzioni ed aggiunte al censimento dei codici di Paolo Veneto*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 14, 1981, pp. 58-61.

giugno), in occasione delle spese «pro indumento». Era quindi assente dal convento, certamente per studio²⁰¹: ne abbiamo conferma da una sottoscrizione, da lui stesso apposta al codice delle *Praelectiones* del suo maestro Iohannes de Monte, con la quale dichiarò di avere ultimato la copia del manoscritto a Parigi il 18 ottobre 1480²⁰². Negli anni 1485-1487 è esplicitamente nominato tra i *fratres* assenti dal convento per studio²⁰³; conseguì il magistero in teologia a Torino il 17 maggio 1488²⁰⁴, quando il suo convento elargì il consueto sussidio di dieci ducati alle spese di laurea, pari a circa trentatre fiorini²⁰⁵. Due mesi più tardi, mentre era organista («pulsator organorum») nel convento di San Francesco di Chieri²⁰⁶, ottenne dal suo ordine la licenza «ut possit stare in conventu Taurini ad audiendum ius canonicum, cum hoc tamen ut provideat conventui et horis intersit»²⁰⁷; durante la permanenza nel convento di Torino teneva in prestito alcuni libri liturgici²⁰⁸. Nel novembre 1489, in occasione del capitolo generale, ricoprì l'incarico di lettore nel convento di Casale «usque ad capitulum generale proxime futurum»²⁰⁹; nel 1490 fece ritorno al convento di Chieri, dove, spesso nominato guardiano, è ancora attestato con continuità sino a fine secolo²¹⁰. La sua successiva carriera ecclesiastica venne certamente favorita dalla profonda preparazione teologica, realizzata forse pressoché integralmente a Parigi, e dagli studi canonistici intrapresi nello Studio di Torino: una tale completa formazione lo candidò a importanti incarichi nell'ordine, come quello di ministro della provincia di Genova e, negli anni 1512-1517, di ministro generale dell'ordine²¹¹. Partecipò ad alcune sessioni del concilio Lateranense V²¹² e, nel maggio 1517, venne nominato arcivescovo di Atene; fu vicario *in spiritualibus* del cardinale Innocenzo

²⁰¹ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 10v (1474 aprile 21); f. 16v (1475 aprile 10); f. 22r (1476 aprile 23); f. 32v (1478 maggio 2); f. 38v (1479 giugno 3); f. 48r (1481 maggio 17); f. 53r (1482 maggio 16).

²⁰² Si tratta del codice Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, G.IV.24; f. 171v: «(...) per fratrem Bernardinum de Ripa tunc studentem Parisius in collegio regale Burgundie sub reverendo magistro Iohanne de Monte 1480, in die Sancti Luce»: A. QUAZZA, C. SEGRE MONTEL, *Libri tra professori e studenti: circolazione di manoscritti e biblioteche personali*, in I. NASO (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis*, 2004 cit., pp. 269-307 (in particolare pp. 305-306). Iohannes de Monte, baccelliere in teologia proveniente da Saône-et-Loire, fu priore della Sorbona nell'anno accademico 1482-1483; si licenziò in teologia nel dicembre 1485; possedette una notevole biblioteca: R. MARICHAL (a cura di), *Le livre des Prieurs de Sorbonne (1431-1485)*, Paris, Aux Amateurs de livres, 1987, pp. 247-262, nn. 923-997; p. 284, s. v.; J. VIELLIARD, M.-H. JULLIEN DE POMMEROL (a cura di), *Le registre de prêt de la Bibliothèque du Collège de Sorbonne (1402-1536)*, Paris, CNRS Éditions, 2000 (Documents. Études et Répertoires, 57), pp. 632-633; p. 803, s. v.; T. SULLIVAN, *Parisian Licentiates in Theology*, 2004 cit., p. 112.

²⁰³ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 65v (1485 maggio 8); f. 70v (1486 aprile 20); f. 75v (1487 maggio 15).

²⁰⁴ Lo strumento di laurea è edito in I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia*, 2008 cit., pp. 272-273, doc. 40: al momento dell'esame di laurea Bernardino è appellato come «sacre theologie professor».

²⁰⁵ «Item pro subsidio magisterii habuit magistri Bernardinus de Prato, qui fuit doctoratus Thaurini die XVII madii 1488, ducatos decem, valent ff. XXXII, g. VIII»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 84r.

²⁰⁶ G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 86, n. 724 (1488 luglio 8).

²⁰⁷ G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 85, n. 715.

²⁰⁸ C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 152.

²⁰⁹ G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 88, n. 745; cfr. anche p. 383, n. 2868.

²¹⁰ Limitandomi ai due estremi cronologici: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 96r (1490 giugno 28); f. 147r (1497 agosto 16); fu guardiano nel 1492 e nel 1495: f. 110r (1492 luglio 7); G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 384, n. 2876; nel 1495 fu anche organista: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 128v (1495 maggio 15).

²¹¹ Il 13 marzo 1516 si tenne il capitolo generale dei frati minori in Chieri: P. H. LIPPENS, *S. Jean de Capistran en mission aux Etats bourguignons, 1442-1443. Essai de reconstitution de ses voyages et négociations à l'aide de documents inédits*, «Archivum Franciscanum Historicum», 35, 1942, pp. 113-132 (in particolare p. 115); cfr. anche C. PIANA, *Chartularium Studii Boniniensis S. Francisci*, 1970 cit., p. 103*, n. 59; p. 414, s. v.

²¹² N. H. MINNICH, *The Participants at the Fifth Lateran Council*, «Archivum Historiae Pontificiae», 12, 1974, pp. 157-206 (in particolare p. 184, n. 101).

Cibo, vescovo di Marsiglia²¹³, e, successivamente, fu insediato sul soglio episcopale di Caiazzo nel biennio 1520-1522²¹⁴. Morì a Torino nel 1527 e fu seppellito nel convento di San Francesco di Chieri²¹⁵.

Anche frate Matteo de Tariis studiò alla scuola parigina di Iohannes de Monte, copiando, nel 1480, alcune *lectiones* del suo *magister*²¹⁶. Nel libro dei conti del convento di Chieri è citato tra i *fratres* che frequentavano gli *Studia generalia* negli anni 1487-1493²¹⁷: una delle sedi universitarie che lo ospitò fu quella di Pavia, dove «Mattheus de Cherio» venne nominato «lector philosophie» nel convento cittadino di San Francesco il 15 novembre 1489²¹⁸. Matteo de Tariis non fece ritorno a Chieri: nel maggio 1488 venne istituito per due anni «lector phylosophiae» nel convento veneziano di San Nicoletto della Lattuga²¹⁹, dove, l'anno seguente, fu baccelliere «pro cursu magisterii inclusive»²²⁰; fu poi baccelliere presso l'Università di Padova nel 1491²²¹ e morì «in Studio Paduano» nel dicembre 1495²²².

Le più volte ricordate registrazioni delle spese «pro indumento» nella contabilità di San Francesco di Chieri comprendono anche i frati lontani dal convento per ragioni di studio: in alcuni casi il redattore del libro contabile indica gli *Studia generalia* presso i quali in quel momento si trovavano i confratelli, permettendoci di cogliere l'ampiezza della rete di spostamenti studenteschi che si innervava dal convento chierese²²³.

²¹³ K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, 1901 cit., p. 155. Quando Cibo venne nominato arcivescovo di Torino, Bernardino continuò a mantenere la carica di vicario vescovile: Torino, Archivio della Curia Arcivescovile, Protocolli vescovili, sez. VI, vol. 56, f. 25r (1520 agosto 31); vol. 53, f. 349r (1520 ottobre 10).

²¹⁴ K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, 1901 cit., p. 160.

²¹⁵ A. BOSIO, *Memorie storico-religiose*, 1878 cit., p. 34-35.

²¹⁶ Il codice è l'attuale Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H.III.17, che trasmette i seguenti testi: *Lectiones super libros Praedicabilium, Praedicamentorum, Perihermenias, Priorum, Posteriorum, Topicorum et Elenchorum Aristotelis*: C. H. LOHR, *Medieval Latin Aristotle Commentaries*, «Traditio», 27, 1971, pp. 251-351 (in particolare pp. 262-263, nn. 1-7). Al f. 160v si legge: «(...) per me fratrem Matheum de Cherio, ordinis Minorum, studentem Parisiis in celeberrimo famosissimoque Burguntorum collegio sub omnium artium fertilissimo magistro Iohanne de Monte tunc actu regente meritissimo et hoc anno Domini 1480»: per il codice si veda C. SEGRE MONTEL (a cura di), *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, 1980 cit., p. 151, nota 299.

²¹⁷ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 75v (1487 maggio 15); f. 102r (1491 aprile 26); f. 109r (1492 giugno 26); f. 115v (1493 maggio 7).

²¹⁸ G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 90, n. 757.

²¹⁹ G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 56, n. 456 (1488 maggio 25); cfr. anche p. 57, n. 466.

²²⁰ G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 66, n. 555 (1489 gennaio 3).

²²¹ G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 284, n. 2128 (1491 maggio 23); E. MARTELLOZZO FORIN, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500*, vol. II, Roma-Padova, Antenore, 2001 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 17), p. 1059, n. 1515 (1491 settembre 10).

²²² *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 241v (1495 dicembre 5); risultano le spese «pro indumento» a suo favore negli anni 1485 (ivi, f. 65v: 1485 maggio 8) e 1486 (ivi, f. 70v: 1486 aprile 20). Non fu tra i conventuali convocati il 18 novembre 1489: Torino, Archivio di Stato, Corte, Raccolta Biscaretti, mazzo 4, fasc. 4.

²²³ Per le vesti dei frati studenti venne sempre prevista una spesa di due fiorini annui, come nel caso degli altri conventuali: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 65v (1485 maggio 8: Matteo de Fabariis, da Poirino; Bernardino de Prato; Matteo Campagne; Bernardino da Borgarello); f. 70v (1486 aprile 20: Matteo de Fabariis, da Poirino; Bernardino de Prato; Matteo Campagne; Bernardino da Borgarello; Adriano de Lucianis); f. 75v (1487 maggio 15: Matteo de Fabariis, da Poirino; Bernardino de Prato; Matteo Campagne; Bernardino da Borgarello; Adriano de Lucianis; Matteo de Tariis, da Chieri); f. 102r (1491 aprile 26: il baccelliere Matteo Campagna; Bernardino da Borgarello; Adriano de Lucianis; Matteo de Tariis, da Chieri; Oddone de Paysis, da Pecetto; Giacomo de Vignolis); f. 109r (1492 giugno 26: Gaspardo de Sanctis, da Poirino; il baccelliere Bernardino da Borgarello; il baccelliere Matteo de Tariis, da Chieri; Oddone de Paysis, da Pecetto; Giacomo de Vignolis); f. 115v (1493 maggio 7: Adriano de Lucianis; Matteo de Tariis, da Chieri; Oddone de Paysis, da Pecetto); f. 122v (1494 maggio

TAB. 6. *Frați studenti e baccellieri del convento di San Francesco di Chieri (seconda metà XV sec.)*²²⁴

Adriano de Lucianis (studente 1485-1494; baccelliere 1491-1497)
Domenico de Fabrica, da Rivarolo (frate 1476; baccelliere 1490; custode del convento 1496) ²²⁵
Francesco Vangeto (baccelliere e vicario del convento 1472-novembre 1473 †)
Gaspardo de Sanctis, da Poirino (studente 1487-1492)
Giacomo da Susa (baccelliere 1489)
Giacomo de Vignolis (studente 1481-1497)
Matteo de Tariis, da Chieri (studente e baccelliere 1480-aprile 1495 †)
Maurizio de Regibus, da Pinerolo (baccelliere 1457) ²²⁶
Oddone de Paysis, da Pecetto (studente 1481-1493)
Pietro da Buttigliera (studente 1481-1497)
Tibaldo de Guerris, da Castelnuovo Scrvia (baccelliere 1466; frate 1479, 1481-1484; frate sacrestano 1485-aprile 1491 †)

Solo alcuni di questi frati studenti si diressero alla vicina facoltà di teologia dell'Università di Torino, in cui non potevano essere incorporati tutti i *fratres* chieresi desiderosi di seguire i corsi per i *curricula* di lettorato e di magistero; questi, dopo una fase di semplice frequenza delle lezioni, prevedevano l'assegnazione di un turno per la lettura nella scuola teologica, fissando quindi limiti stringenti al numero di studenti frequentanti²²⁷. La grande mobilità per studio dei frati era inoltre disciplinata dalla stessa legislazione mendicante: per i Minori era imposto ad ogni provincia l'obbligo di inviare allo Studio di Parigi due studenti, previo esame dei candidati nel capitolo provinciale; tali *fratres* venivano chiamati «studentes de debito» poiché il loro sostentamento era a carico della provincia in cui era eretto lo studio, a eccezione della provvista di libri. I diversi conventi potevano invece liberamente inviare altrove ulteriori frati studenti, che erano totalmente mantenuti dalle province native (e per questo assumevano la denominazione di «studentes de gratia»); il loro numero non poteva tuttavia essere superiore a quello stabilito dal capitolo generale, e la selezione di questi *studentes* avveniva solo a seguito di una speciale licenza rilasciata dal ministro generale²²⁸.

1: Adriano de Lucianis; Giacomo de Vignolis); f. 147r (1497 agosto 16: Pietro da Buttigliera; Giacomo de Vignolis).

²²⁴ Sono solo registrati gli anni chieresi di questi studenti. Dove non diversamente indicato, la fonte è il *Libro dei conti (1472-1497), sub anno*.

²²⁵ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3); G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 103, n. 883 (1490 marzo 7): «institutus est bachalarius pro cursu magisterii Taurini inclusive usque ad capitulum generale».

²²⁶ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 14, f. 280r-v (1457 agosto 6).

²²⁷ Sulla facoltà teologica di Torino cfr. I. NASO, P. ROSSO, *Insignia doctoralia*, 2008 cit., pp. 10-13; per quella padovana si veda G. BROTTTO, G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, 1922 cit., pp. 33-40.

²²⁸ Un documento importante per conoscere l'assegnazione delle sedi di studio ai frati studenti negli anni qui trattati è il registro del generale Francesco Sampsonis (1488-1494): G. ABATE, *Regestum ministri generalis Francisci Sampsonis ab an. 1488 ad an. 1494*, «Miscellanea francescana», 32, 1932, pp. 154-175, pp. 273-286; 33, 1933, pp. 125-138, pp. 386-393; 34, 1934, pp. 79-86; 35, 1935, pp. 240-255; 36, 1936, pp. 206-226; 38, 1938, pp. 525-556; G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit. Sulla legislazione minoritica riguardante gli studenti dell'ordine cfr. G. ABATE, *Memoriali, statuti e atti di Capitoli Generali dei Frati Minori inediti dei secoli XIII e XIV*, «Miscellanea francescana», 33, 1933, pp. 15-45, pp. 320-336 (in particolare p. 326); M. BRLEK, *De evolutione iuridica studiorum in Ordine Minorum ab initio Ordinis usque ad an. 1517*, Dubrovnik, Jadran, 1942, pp. 57-75; L. DI FONZO, *Studi, studenti e maestri*, 1944 cit., pp. 178-181.

Nel marzo 1489 alcuni baccellieri e studenti del convento di Chieri si trovavano a Parigi, Padova, Pavia e Venezia; l'anno successivo a queste sedi si aggiunse anche l'importante Studio conventuale di Casale²²⁹. Di alcuni di questi *scholares* conosciamo il nome. Matteo de Fabariis – componente di una famiglia originaria di Poirino ma inserita nella società chierese e legata in modo particolare alla locale chiesa di San Francesco²³⁰ – dopo alcuni anni di studio (da fare risalire probabilmente al 1474) fu istituito «bachalarius formatus in conventu Parisiensi» nel corso del capitolo generale dell'ordine, tenutosi nel maggio 1488 a Cremona²³¹; con il titolo di baccelliere è attestato nel convento di Chieri nel giugno seguente, probabilmente in procinto di recarsi a Parigi²³². Matteo de Fabariis si laureò in teologia nello Studio di Torino il 19 gennaio 1491²³³ e a partire da quell'anno fu in diverse occasioni nominato guardiano del convento chierese²³⁴. Un analogo caso di radicamento in ruoli di governo della comunità minoritica, certamente favorito da una robusta formazione intellettuale, è rappresentato dal *cursus studiorum* di Bernardino da Borgarello: studente almeno dal 1476, dopo la laurea in teologia – per la quale godette del consueto versamento «pro subsidio magisterii» di dieci ducati da parte dei confratelli nell'agosto 1492 –²³⁵ ebbe importanti incarichi amministrativi nel convento di appartenenza, di cui fu nominato guardiano nel corso del capitolo di Barge, tenutosi il 27 aprile 1494²³⁶.

Meno noti sono i percorsi all'interno dell'ordine di altri studenti minori chieresi, come Matteo Campagne: *studens* assente dal suo convento dal 1474, si laureò a Piacenza nel marzo 1491, tornando a Chieri l'anno successivo²³⁷. Anche di Adriano de Lucianis conosciamo la

²²⁹ «Item pro subsidio fratrum nostri conventus tam bachalariorum quam studentium existentium in diversis universitatibus, videlicet Parisius, Padue, Venetiis et Papie, solvit conventus pro singulo eorum florenos duos et sunt in summa ff. XII»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 89r (1489 marzo 29); «Item pro indumentis et subsidio fratrum conventus nostri tam bachalariorum quam studentium Parisius, Padue, Papie, Venetiis ac Casalis, dando pro quolibet eorum ff. II, sunt in summa ff. XIII»: f. 95r (1490 aprile 29).

²³⁰ I poirinesi de Fabariis sono infatti tra le famiglie che versano contributi al convento minoritico per la celebrazione di messe, ad esempio «pro uno officio» a favore di Agnesina de Fabariis da Poirino, il convento ottenne oltre un fiorino: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 168r (1477 agosto 28).

²³¹ G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 81, n. 686 (1488 maggio 25: qui compare come «de Fabris»).

²³² *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 206v (1488 giugno 21).

²³³ Nel giugno 1491 il convento di Chieri versò dieci ducati «pro subsidio magisterii» di frate Matteo: *Libro dei conti (1472-1497)*, 103v (1491 giugno 16). Matteo de Fabariis è documentato nel convento molto saltuariamente (indicazione probabile della sua lontananza per studio), dal 1474 (ivi, f. 10v: 1474 aprile 21); negli anni 1485-1487 gli venne versato il contributo «pro indumento» anche se studente lontano dal convento (ivi, f. 65v: 1485 maggio 8; f. 70v: 1486 aprile 20; f. 75v: 1487 maggio 15).

²³⁴ Fu certamente guardiano nel 1491 e nel 1496: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 103r (1491 maggio 7); f. 138v (1496 giugno 4).

²³⁵ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 111r (1492 agosto 22). Non è ricordato in quale *Studium generale* conseguì i gradi accademici; nessuna notizia in tal senso neanche in G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 370, n. 2766 (1492 maggio 22).

²³⁶ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 122r (1494 maggio 2). Un'indicazione del radicamento anche familiare nell'istituzione minoritica è data dalla sepoltura in San Francesco della madre di frate Bernardino, Margherita: ivi, f. 235v (1495 gennaio 8). Sulla carriera all'interno dell'ordine che poteva aprire la formazione universitaria rinvio, per il Trecento, a W. J. COURTENAY, *Academic Formation and Careers of Mendicant Friars. A Regional Approach*, in *Studio e Studia: le scuole degli ordini Mendicanti*, 2002 cit., pp. 197-217.

²³⁷ Anche in questo caso il convento gli versò dieci ducati «pro subsidio magisterii sui quod fecit anno Domini 1491 de mense marcii in civitate Placentie»: *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 107r (1492 marzo 10); cfr. anche f. 222r (1492 marzo 9). A Piacenza era attiva un'importante scuola teologica con un collegio dei dottori in teologia, di cui sono noti gli statuti redatti nel 1467: A. ARATA, *Il Collegio dei Teologi della Università di Piacenza*, Piacenza, Unione Tip. Piacentina, 1929; E. NASALLI ROCCA, *Il Collegio dei Teologi di Piacenza*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 6, 1952, pp. 110-122. Nella *tabula studiorum* (o *institutiones* di lettori e maestri) istituita nel corso del capitolo generale di Cremona del 1488, tra i nuovi *Studia generalia* di teologia è ricordato quello di Piacenza: L. DI FONZO, *Studi, studenti e maestri*, 1944 cit., pp. 175-176.

nomina, nel 1491, a lettore di filosofia nel convento minoritico di Venezia «pro tribus annis» e lo incontriamo nuovamente baccelliere nel convento chierese nel 1497²³⁸. Un altro studente che frequentò un importante Studio generale fu Pietro da Buttigliera, registrato come studente a Bologna nell'agosto 1497, quando il confratello Giacomo de Vignolis frequentava le letture teologiche a Torino²³⁹.

5. Conclusioni

La geografia degli *Studia generalia* minoritici, quelli cioè a vocazione interprovinciale, trovò una chiara definizione nel corso del capitolo generale dell'ordine dei frati minori conventuali tenutosi a Firenze nel 1467 e presieduto dal generale Francesco della Rovere. La *tabula studiorum* redatta in quell'occasione, in cui vennero stabilite le province che dovevano destinare studenti nelle diverse scuole conventuali, indica come sedi di *Studia* per la provincia di Genova i conventi di Torino, Pinerolo, Genova e Pavia²⁴⁰. Posto al centro della *Custodia Pedemontis*, di cui era a capo, l'insediamento minoritico di Torino godette inoltre del privilegiato *status* di Studio generale universitario, incorporato e aggregato alla locale università per il conferimento dei gradi accademici. Nella rete di conventi della *Custodia Pedemontis* che circondava Torino (Chieri, Moncalieri, Pinerolo, Susa, Rivarolo Canavese e Chivasso)²⁴¹ si distinsero per il loro ruolo nella formazione intellettuale dei frati i due insediamenti della parte meridionale della custodia, Pinerolo e Chieri. L'importanza assunta da queste due comunità minoritiche fu la risultante della propensione dei frati minori ad attrarre nei loro conventi e nel loro raggio d'azione una parte notevole della popolazione «attraverso un'azione capillare di presenza negli agglomerati umani più significativi e più dinamicamente proiettati verso il futuro»²⁴². Pinerolo e Chieri erano infatti due vivaci comunità che, nel corso del Quattrocento, Torino dovette contrastare per realizzare la piena affermazione della propria centralità politico-amministrativa (e culturale) nel ducato dei Savoia. A questo proposito è interessante ricordare che Pinerolo – “capitale” del piccolo principato d'Acaia per tutta la durata della sua esistenza, conclusasi nel 1418 – concorse validamente con Torino per aggiudicarsi la sede della nascente università nelle terre degli Acaia, mentre Chieri, comune di grande dinamismo economico e sociale, sebbene mai evoluto verso la *civitas*, ospitò lo Studio generale negli anni 1427-1434²⁴³.

Dei conventi scelti come *Studia generalia* per la provincia di Genova, due appartennero alla *Custodia Pedemontis*. L'esclusione del convento di San Francesco di Chieri dalla *tabula studiorum* redatta nel 1467 è quindi comprensibile, considerando la vicina presenza di una scuola conventuale incorporata in uno Studio generale universitario (San Francesco di Torino) e la piena attività della scuola di San Francesco di Pinerolo, convento ubicato in uno dei più importanti comuni del principato d'Acaia e, successivamente, del ducato di Savoia; saldamente inserita nel tessuto sociale e devozionale cittadino, la comunità minoritica pinerolese godette delle attenzioni della politica religiosa della corte sabauda e dei più

²³⁸ G. PARISCANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 284, n. 2129 (1491 maggio 23); *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 147r (1497 agosto 16).

²³⁹ *Libro dei conti (1472-1497)*, f. 147r (1497 agosto 16).

²⁴⁰ F. A. BENOFFI, *Degli studi nell'Ordine dei Minori*, «Miscellanea francescana», 31, 1931, pp. 151-160, pp. 257-259; 32, 1932, pp. 23-27 (in particolare p. 25); per un inquadramento sugli *Studia generalia* dei frati conventuali è ancora utile il rinvio a L. DI FONZO, *Studi, studenti e maestri*, 1944 cit., pp. 167-195.

²⁴¹ Si veda la carta geografica posta a corredo del saggio di L. PELLEGRINI, *Insedimenti rurali e insedimenti urbani*, 1976 cit.

²⁴² L. PELLEGRINI, *Gli insediamenti francescani nella evoluzione storica degli agglomerati urbani*, 1979 cit., p. 221.

²⁴³ Sulla candidatura di Pinerolo a sede universitaria nei primi anni del Quattrocento cfr. I. NASO, *Le prime vicende dello Studio. Gli anni difficili*, in EAD. (a cura di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis*, 2004 cit., pp. 19-38.

influenti gruppi parentali locali²⁴⁴. Il quadro generale dell'organizzazione degli *Studia* minoritici tracciato dalle deliberazioni capitolari è tuttavia parziale e deve essere integrato con un'approfondita ricostruzione della storia di ogni singolo convento, la sola che permetta di inscrivere la reale posizione dei centri di formazione intellettuale attivi nelle comunità di *fratres* all'interno dell'organizzazione complessiva degli *Studia* minoritici e di coglierne i mutamenti in una dimensione diacronica.

Ogni *conventus* mendicante ubicato in un agglomerato urbano di una certa consistenza espresse al suo interno uno *Studium*, che conferì prestigio non solo alla comunità conventuale, ma anche alla stessa località che la ospitava, la quale traeva beneficio anche dalla ricaduta economica generata dall'attrazione esercitata dal centro di insegnamento sull'itineranza mendicante²⁴⁵. Il nesso inscindibile tra comunità locale e comunità conventuale, fondato su una relazione di natura bidirezionale, si riscontra in tutte le realtà che componevano la fitta maglia di insediamenti minoritici, realizzata pressoché completamente già nel primo mezzo secolo della storia dell'ordine. È riconoscibile una vasta tipologia di comunità conventuali, conseguenza di un multiforme, e mai statico, processo di adeguamento alle diversificate esigenze delle realtà insediative, dettate da contingenze pratiche di natura socio-economica o da specifiche tradizioni e mentalità religiose²⁴⁶. Tale capacità di rapida trasformazione e adattamento a nuove progettualità si manifestò anche quando i conventi erano chiamati a compiti di insegnamento di livello più elevato e a carattere interprovinciale, come avvenne per San Francesco di Chieri. Nella presente ricerca sono emersi i mutamenti generati dal passaggio da una dimensione di Studio conventuale a quella di Studio generale: rispetto ai primi due decenni del Quattrocento la popolazione dei *fratres* minori chieresi è più che raddoppiata di numero; alla biblioteca della comunità sono giunti nuovi fondi librari; il gruppo di *magistri*, *lectores* e baccellieri ospitato risulta molto più consistente e articolato. La nuova rilevanza assunta dal convento chierese non declinò con il ritorno dell'università in Torino, dopo la breve esperienza saviglianese: lo Studio del convento di San Francesco di Chieri continuò a svolgere una funzione di importante centro di formazione per la numerosa comunità di frati, molti dei quali completarono il lungo *cursus studiorum* teologico conseguendo i gradi accademici presso *Studia generalia* anche extraprovinciali. Spesso questi *scholares* tornarono successivamente a insegnare nel convento di cui erano nativi o vennero incorporati nel collegio dei dottori della facoltà di teologia di Torino.

L'elevata percentuale di frati impegnati «in studiis» implicava il possesso, da parte della comunità minoritica chierese, di una notevole capacità economica, che consentisse di fronteggiare spese di non piccola entità, come gli oltre trenta fiorini da destinare ai singoli frati «in auxilium magisterii». I libri contabili del convento chierese registrano una fitta serie di voci di entrata, frutto delle articolate relazioni intessute in Chieri e sul territorio dai Minori, impegnati nel mantenimento di un insediamento di medie dimensioni. Tale forza economica deve certamente essere considerata – e analizzata in dettaglio – nell'indagare il complesso di ragioni che rendevano un convento candidabile a diventare sede di uno *Studium generale provinciae* o di uno *Studium generale ordinis*. I conventi minoritici di Chieri e di Pinerolo, sempre indicati in stretta relazione tra loro in tutte le varie tipologie di fonti qui illustrate,

²⁴⁴ La storia dello Studio conventuale di San Francesco di Pinerolo resta ancora da tracciare: sul convento nei secoli XIII-XIV si veda l'accurato saggio di A. PIAZZA, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo*, Pinerolo, Parlar di Storia, 1993 (Studi pinerolesì, 1); per il Quattrocento numerose notizie sono raccolte in P. CAFFARO, *Notizie e documenti della chiesa pinerolesì*, 1899 cit., pp. 233-393.

²⁴⁵ L. PELLEGRINI, *Gli insediamenti degli ordini mendicanti e la loro tipologia. Considerazioni metodologiche e piste di ricerca*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 89, 1977, 2, pp. 563-573 (in particolare pp. 572-573).

²⁴⁶ Per un quadro d'insieme cfr. L. PELLEGRINI, *Insediamenti rurali e insediamenti urbani*, 1976 cit., pp. 197-210; ID., *Gli insediamenti francescani nella evoluzione storica degli agglomerati urbani*, 1979 cit., pp. 195-237.

rappresentano a riguardo un eloquente esempio di sviluppo di prestigiose scuole interne a conventi: questi a loro volta inseriti in un dinamico tessuto economico costituito da comunità urbane che vollero e seppero garantirne la sopravvivenza, attraverso le diverse espressioni del proprio interesse verso l'universo mendicante.

APPENDICE

TAB. 7. *Frați del convento di San Francesco di Chieri non documentati in attività di docenza o di studio (1470-1500)*²⁴⁷

Agostino da Castelnuovo (1491)
Agostino da Pinerolo (1479) ²⁴⁸
Alessandro da Alessandria (1482)
Ambrogio da Moncalieri (1474-1475, 1478-1479, 1481-1482, 1488)
Andrea (1481-1482) ²⁴⁹
Antonietto da Susa («pulsator organorum» 1473-1475; semplice frate 1478-1479, 1481-1482, 1485)
Antonino da Moncalieri (1482, 1486) ²⁵⁰
Antonio da Albenga (1475, 1481, 1487)
Antonio Mioleri, da None (frate sacrestano 1473-1477) ²⁵¹
Antonio da Mondovì (1478)
Antonio de Ponto (1488-1491, 1493-1494, 1497)
Baldassarre de Baglonibus, da Carmagnola (1472, 1481-1482; vicario del convento agosto 1482-1489; guardiano 1490-1497) ²⁵²
Bartolomeo da Lanzo (1479-1481, 1483-1486, 1488-1491, 1493-1494, 1497) ²⁵³
Bernardino Ferreri, da Passerano (1472, 1474-1476, 1478-1479; vicario del convento dicembre 1479-1482; semplice frate agosto 1482-1489; guardiano 1489; semplice frate 1490-1497) ²⁵⁴
Bernardino da Pavarolo (1489-1491, 1494)
Bernardino da Pinerolo (custode del convento 1489-1490) ²⁵⁵

²⁴⁷ Dove non diversamente indicato, la fonte è il *Libro dei conti (1472-1497)*, sub anno.

²⁴⁸ Potrebbe trattarsi di Agostino de Corvis, da Pinerolo, istituito baccelliere a Bologna nel 1488: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 8, n. 43 (1488 maggio 25); p. 12, n. 76 (1488 marzo 10). Si laureò a Ferrara, venendo poi, nel 1491, nominato «lector regens» per tre anni del convento di San Francesco di Pinerolo: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 362, n. 2699 (1491 aprile 22); ID., (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, II, (1504-1506), Padova, Centro Studi Antoniani, 1998 (Fonti e Studi Francescani, VII, Regesti, 2), p. 35, n. 169; p. 178, n. 886; p. 179, n. 992.

²⁴⁹ Nel 1456 è documentato nel convento di Chieri un Andrea da Castelnuovo: Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 13, ff. 295v-296r (1456 giugno 7).

²⁵⁰ Forse da identificare nel frate «Antonius de Frepis de Monte»: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 90, n. 756 (1489 novembre 15).

²⁵¹ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3).

²⁵² G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 89, n. 755 (1489 novembre 14): è nominato «pater conventus».

²⁵³ Probabilmente il «Bartholomeus de» (di cui non segue la registrazione della provenienza) citato nel convento di Chieri nel 1489: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 90, n. 756 (1489 novembre 15).

²⁵⁴ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3); G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 90, n. 758 (1489 novembre 15); L. BARALE, *Testamenti chieresi*, 2011 cit., pp. 157-158, doc. A.70 (1486 giugno 20).

Bernardino da Torino (1482, 1485-1487)²⁵⁶
 Bertramo (1480-1482, 1484-1485, 1493)
 Bonaventura (1497)
 Boniforte de Perruchis, da Pinerolo (1474-1476)²⁵⁷
 Carlo da Ceva (1485-1487)²⁵⁸
 Domenico Marcerio (1493-1494, 1497)
 Domenico da Monterotondo, da Chieri (1459, 1476, 1478-1479, 1481-1482)²⁵⁹
 Francesco (1488-1490, 1493)
 Francesco da Barge (1456-1466, 1472, 1475, 1478-1479, 1481-1494, 1497)²⁶⁰
 Francesco da Casale (1493)
 Francesco de Curte, da Castelnuovo (1479, 1482)²⁶¹
 Francesco da Fossano (1486, 1493)
 Francesco da Moncalieri (1475)
 Francesco da Murisengo (1488)
 Francesco de Rogeriis, da Chieri (1494, 1497)
 Francesco da Treviso (1487)
 Gabriele da Pinerolo (1482)
 Giacomino da Chivasso (custode del convento 1488)
 Giorgio da Moncalieri (frate sacrestano 1479-1482)
 Giovanni (1493-1494, 1497)
 Giovanni da Asti (1476, 1478-1479, 1481)
 Giovanni de Camera (1474-1475)
 Giovanni da Cortemilia (1474-1476, 1478-1479)²⁶²
 Giovanni de Robertis, da Poirino (vicario del convento 1472-1476)²⁶³
 Giovanni di Provenza (1472)
 Giovanni da Torino (custode del convento 1493-1494)

²⁵⁵ Cfr. anche G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 90, n. 756 (1489 novembre 15).

²⁵⁶ Forse si tratta dell'omonimo dottore incorporato nel collegio dei teologi nel 1508, decano della stessa istituzione nel 1521-1522: F. A. DUBOIN (a cura di), *Raccolta per ordine di materie*, 1847 cit., pp. 365-366.

²⁵⁷ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3).

²⁵⁸ Forse *frater* Carlo dei marchesi di Ceva, che, nel 1490, ottenne dal suo ordine di risiedere in Ceva «ad instantiam magnificorum marchionum de Ceva»: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 97, n. 825 (1490 gennaio 16).

²⁵⁹ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 16, f. 235v (1459 giugno 1); vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3).

²⁶⁰ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 13, ff. 295v-296r (1456 giugno 7); vol. 14, f. 280r-v (1457 agosto 6); vol. 16, f. 235v (1459 giugno 1); vol. 22, f. 202r (1466 aprile 23); vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3). Nel 1489 fu costituito procuratore del suo convento: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 86, n. 730 (1489 febbraio 12); in questo regesto compare come «de Musinis».

²⁶¹ Nel 1490 è attestato a Tortona: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 100, n. 859 (1490, febbraio 18).

²⁶² Potrebbe trattarsi dell'omonimo frate che studiò nel convento di Pavia nel febbraio 1489, da cui, per motivi disciplinari, venne trasferito nel convento di Torino nel mese di giugno: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 87, n. 733 (1488 febbraio 16); p. 110, nn. 950-951 (1488 giugno 15); fu baccelliere in filosofia a Pavia nel 1491 pp. 362-363, nn. 2701, 2711 (1491 aprile 22); p. 377, n. 2830 (1492 agosto 20).

²⁶³ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3).

Giovanni Maria da Sciolze (1489-1491, 1493)
Giovannino de Rabiotis, da Carmagnola (1475-1476; vicario del convento luglio 1476-1479; semplice frate 1480-1481; «pulsator organorum» maggio 1481-1490, 1492; guardiano del convento 1489, 1494, 1497)²⁶⁴
Giovannino Forani (1486-1488)
Girolamo da Asti (1476, 1478-1479)
Guglielmo (1486)
Guglielmo da Pavia (1476)²⁶⁵
Innocenzo de Castello (1486-1491, 1493)
Lazzaro da Pavia (1478-1479)²⁶⁶
Ludovico de Candia, da Asti («pulsator organorum» 1476-1477, 1486-1487)²⁶⁷
Ludovico da Cuneo (1489-1490)
Ludovico da Moncalieri (1493)²⁶⁸
Ludovico da Villanova d'Asti (1488-1490, 1493-1494, 1497)
Marco da Fossano (1490-1492)²⁶⁹
Martino (1478-1487, 1489; frate sacrestano 1490)²⁷⁰
Matteo Bucci, da Cortemilia (vicario del convento 1466; semplice frate 1472-1488)²⁷¹
Mattia Carletti (1481)
Michele da Pavia (1478)
Milano (1489-1491, 1497)
Nicola de Gandano (1489)
Nicolino (1487-1489)
Nicolino Valimberti (1488-1490; vicario del convento novembre 1490-1494; procuratore del convento 1496-1497)
Obertino da Fossano (1486)
Oberto da Cortemilia (1493)
Oddone Guaschi (1456-1466, 1472-maggio 1492 †)²⁷²

²⁶⁴ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3); G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 90, n. 759 (1489 novembre 15).

²⁶⁵ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3).

²⁶⁶ Lazzaro da Pavia è successivamente attestato a Pavia: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 80, n. 672 (1488 maggio 25); cfr. anche ivi, p. 103, n. 885 (1490); p. 138, n. 1182 (1490 marzo 28).

²⁶⁷ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3).

²⁶⁸ Cfr. anche G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 379, n. 2841 (1493 gennaio 10).

²⁶⁹ Si veda anche G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 372, n. 2785 (1492 giugno 6).

²⁷⁰ Nel convento era presente un Martino da Alba negli anni 1457-1459: Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 14, f. 280r-v (1457 agosto 6); vol. 16, f. 235v (1459 giugno 1).

²⁷¹ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 22, f. 202r (1466 aprile 23); vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3). Aveva abbandonato il convento di Chieri (o era forse defunto) nell'agosto 1488, quando la «camera que olim fuit ad usum fratris Mathei de Curtemilio in conventu Cherii» venne assegnata a Bernardino de Prato: G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 86, n. 724 (1488 agosto 30).

²⁷² Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 13, ff. 295v-296r (1456 giugno 7); vol. 14, f. 280r-v (1457 agosto 6); vol. 16, f. 235v (1459 giugno 1); vol. 22, f. 202r (1466 aprile 23); vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3).

Pantaleone da Cortemilia (1488, 1491)
Paolo da Pavarolo (1474-1475, 1478-1479)
Percivalle da Moncalvo (1474)
Pietrino (1497)
Pietro de Benciis (1491)
Pietro de Marcadilio (1489-1491, 1493)
Pietro da Poirino (1486-1487, 1489, 1494)
Rainaldo di Guascogna (1494)
Sebastiano da Barge (1472, 1481, 1485; custode del convento 1497)
Sebastiano da Cremona («pulsator organorum» 1480)
Serafino de Tricerris (1474-1477)²⁷³
Simeone de Simeonis (1491, 1493, 1497)
Simonino da Castelnuovo (1476-1477, 1479, 1481-1483, 1487; vicario del convento settembre 1487-1491, 1493, 1494, 1497)²⁷⁴
Stefano (1497)
Stefano de Ponchetis (1479, 1481-1482, 1485-1487, 1489-1491, 1494)²⁷⁵
Ubertino Barbotto, da Moncalieri (1488)
Ubertino da Poirino (frate sacrestano 1493-1494, 1496)

²⁷³ Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 30, ff. 176v-178r (1476 aprile 3).

²⁷⁴ G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 90, n. 756 (1489 novembre 15): in questa data venne incorporato nel convento chierese.

²⁷⁵ Forse Stefano da Chieri in G. PARISCIANI (a cura di), *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, 1989 cit., p. 93, n. 791 (1489 dicembre 22).